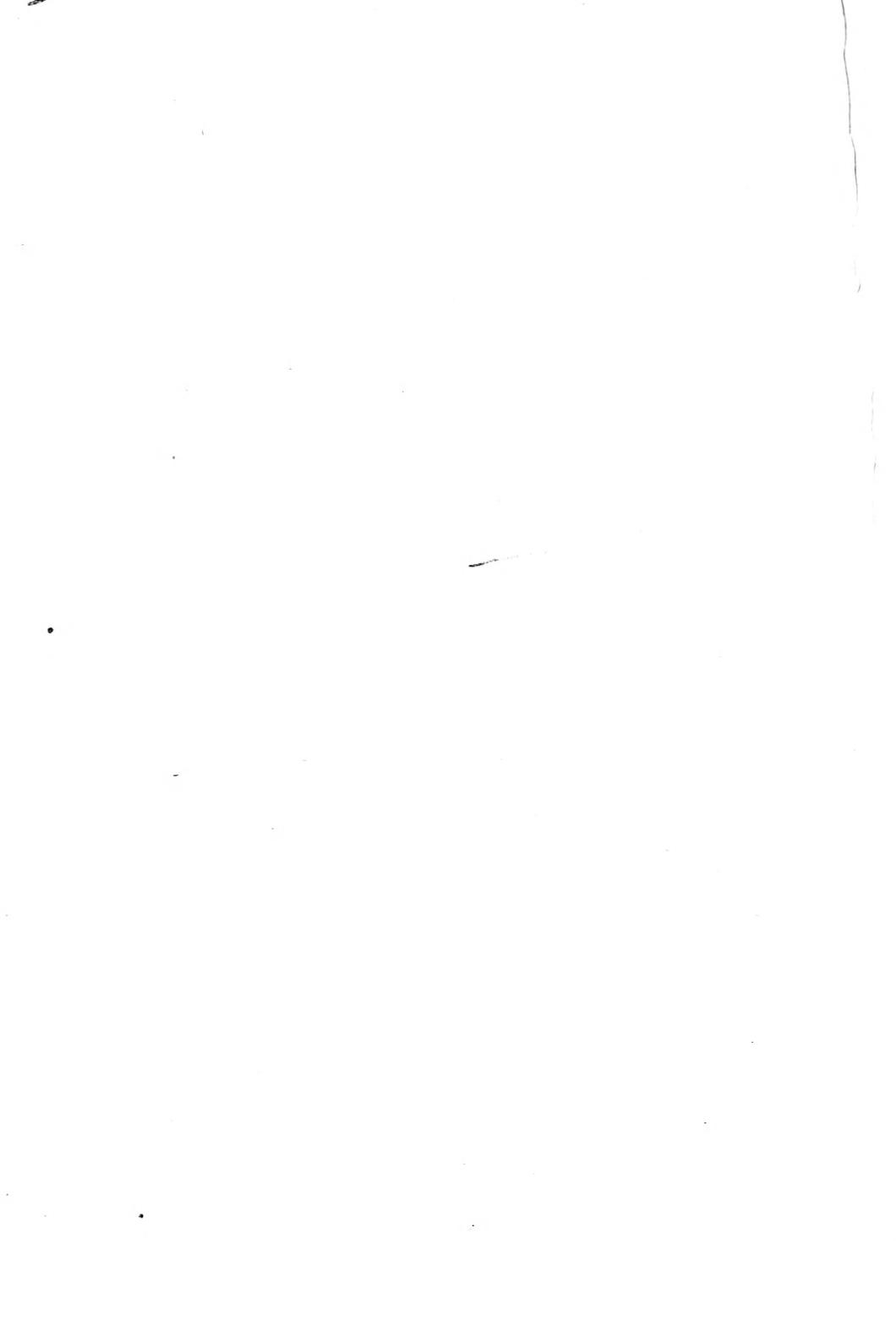


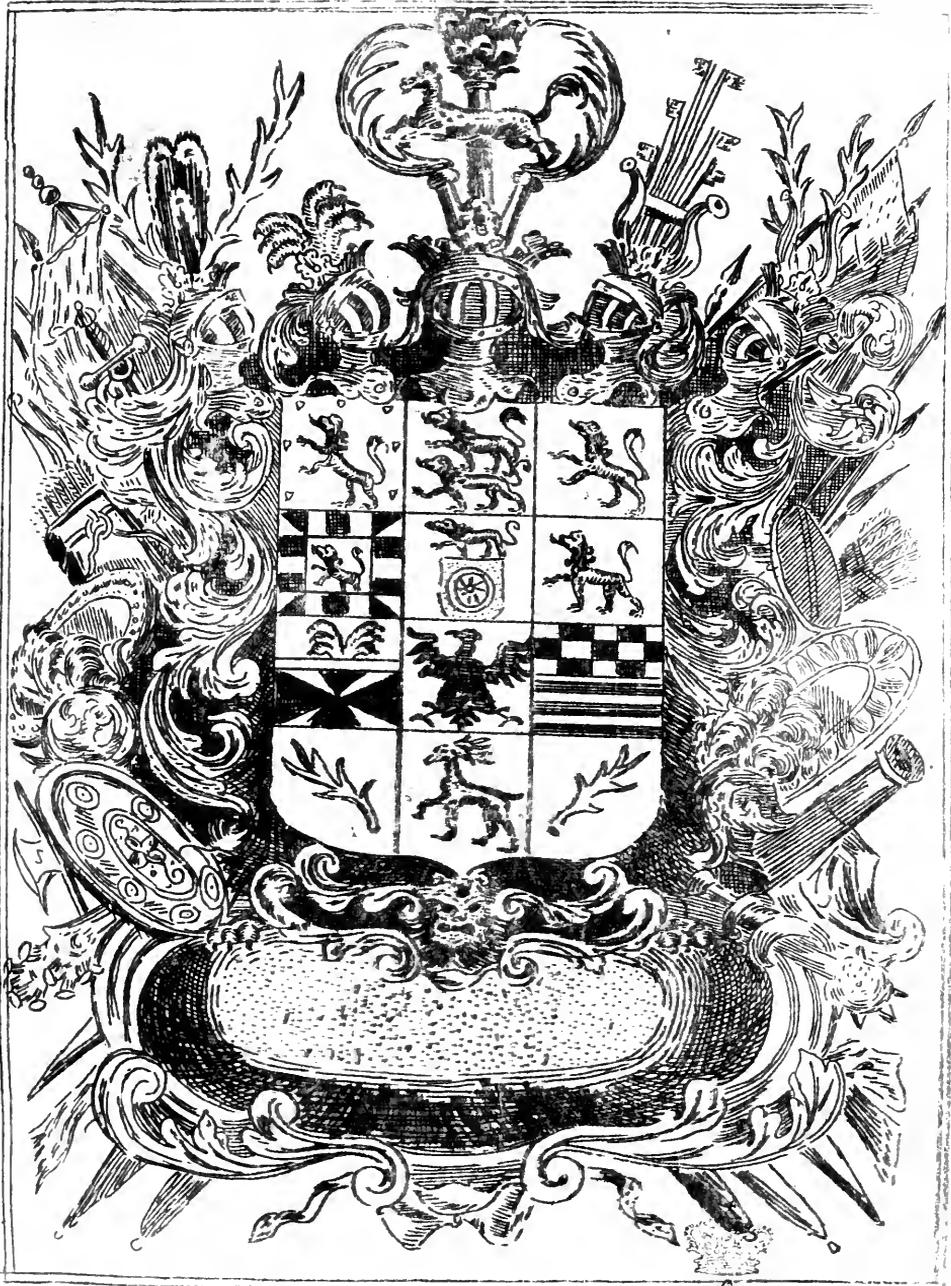
et. 6. Opuscoli.

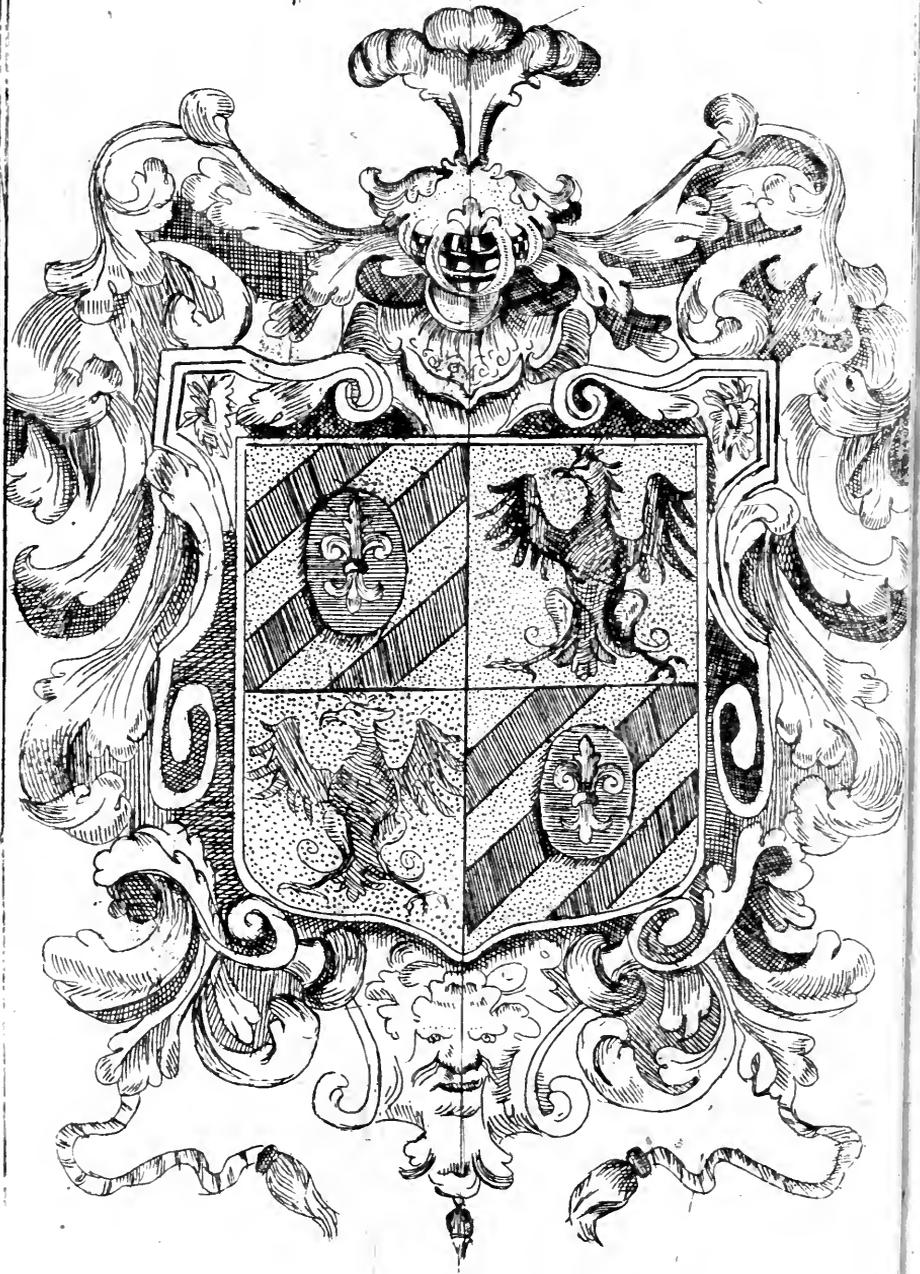
Pizzola.
Dittretto di Padova.



Accioli Feltrinelli
1675







L'OROLOGIO
DEL PIACERE

CHE MOSTRA L'ORE DEL DILETTEVOLE
SOGGIORNO HAVTO

DALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. ERNESTO
AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG.

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

Nel Luoco di PIAZZOLA di S. E.

IL SIGNOR

MARCO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

Consacrato All' A. S. Dalla Medemna Eccellenza.

DEL DOTTOR PICCIOLI.

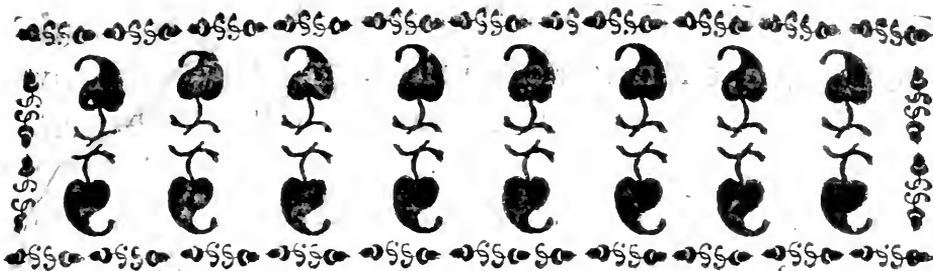


IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DESUPERIORI.





B E N I G N O L E T T O R E .

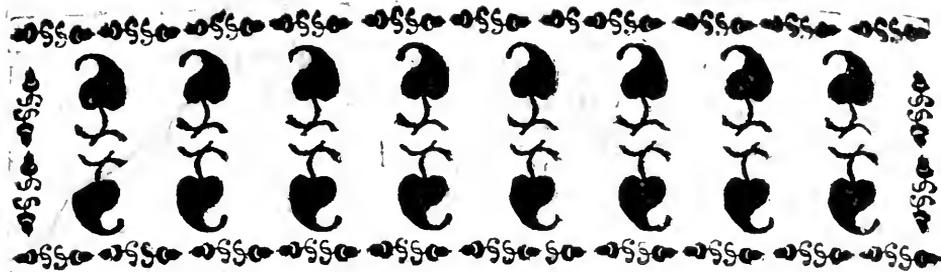


E gl'è vero , come è verissimo ,
chel'vfficio proprio dell'Ombra
sia di seguire con moto indiuisi-
bile i luminosi splendori del So-
le , ben' à ragione veggio desti-
nata l' vmità di mia penna à do-
uer seguire il Volo sublime del
Merito , delineando con l' om-

bra degl' inchiostri i gloriosi splendori d' vna Serenissi-
ma ALTEZZA , quali nel fortunato soggiorno trà
queste amene Foreste , accrebbero il Lume alla Maestà
degl' Applausi . Con si giusto riflesso s' ageuola la scorta
al mio ardire nel dissegnare in quest' Orologio i soli
momenti del diletto , lasciando il dì più à gl' immortali
registri dell' Eternità , che con termini incircoscritti , e
indefinite misure , saprà adeguatamente descriuer e l'im-

menſe Glorie d' vn ſi Gran Principe. Preueggio ò Benigno Lettore, che mendicando in tal guiſa qualche lampo di Luce al buio de miei caratteri, dai chiarori della ſua Fama, m' eſpongo con le cadute à dar il Nome à queſt' Aque : mà s' abagliato da tanti Rai non v' è chi poſſa reſiſtere, ſpero ben anco d' eſſigere dalla diſcreta ſofferenza del Mondo vn generoſo compatimento, per il quale vmiliando alla hontà di chi legge, la veneratione de miei Voti, con augurij di Felicità mi fò core. Viui felice.





LO R O L O G I O DEL PIACERE.

REMEVA sotto i vicini Rugiti dell' infuocato Leone ,
anelante, e stribonda la Terra, e risentendo ne gl' aliti
più accesi deil Aure, l' esuere tormentose dell' estiva
arsura, uendicaua dai temprati bacci de Zefiri passag-
gieri momentanei ristori à gl' affannosi respiri . All'
hor che moltiplicando i splendori alla Veneta Regia, il Fortunato fog-
giorno della Serenissima Altezza D' ERNESTO AVGVSTO ,
Vescouo d' Osnabruc ; Duca di Branfuich, Luneburgo &c. e rintra-
ciando l' A. S. opportuno solieuo al disaggio commune partorito dalla
più calda stagione, passò à ricrearsi nelle suburbane Foreste. Tra que-
ste, stabilita la dimora di qualche giorno nelle delizie di Piazzola, Luo-
co portato già indotte da Maria Figlia di Francesco Carara in quel
Tempo Signore di Padoua nella Casa di S. E. il Signor MARCO
CONTARINI Procurator di S. Marco; là doue hebbe S. E. l' ho-
nore di feruire in altre congiunture alle Serenissime Altezze di GIO:
GIORGIO III. Duca di Sassonia, & del Duca ANTONIO
VLDRICO dell' Augustissimo Ceppo di Branfuich; riuolse il pas-
saggio à quella volta il giorno delli 7. Agosto 1685. seguito dal nobilissi-

mo Corteggio delle sue Dame, e Cauallieri, basteuoli ad' inferire col loro Aspetto anco nell' ymità de' solchi, quei lampi di Maesta, che illustrar possono le Corti più eccelle.

Fu incontrato questo gran Principe da S. E. di là dal Fiume nominato la Brenta, contiguo al Porto situato nella Villa di S. Martino, Diletto Padouano, in distanza di mezzo miglio in circa dal Palaggio Contarino, doue peruenuto, fù accolto con gl' arti dell' ossequio più espressiuo del suo Core, ch' iui con paralitica brama ansiosamente attendea quel fortunato momento, che sposar finalmente douea la felicità de' suoi Voti ad' vn' honore sì grande.

Per passare il guado sudetto, presero l' imbarco sopra quel Porto, che pomposamente adorno di vaghe Tapezzarie, e maestosi colonnati, curuandosi in Arco Trionfale, non sò s' ostentasse con diuota ambitione le proprie Grandezze, reso degno di sostenere sì nobil pondo atto à stancar il Volo alla Fama, ò pure se con la varietà dei colori, cangiato in Iri di pace, presagisse i Trionfi, che s' aprestauano ad' vn Fortunato Diletto.

Sbarcati dunque felicemente all' altra Riua, si viddero pronte sei Carrozze, trè delle quali con tiri à sei, & l' altre con due Corsieri, tutte della Casa di S. E., che con l' Equipaggio di dodeci Staffieri, serui in vna di queste S. A. restando nell' altre aiutamete diuiso il Residuo della Corte.

Profeguirono all' hora il viaggio verso Piazzola con il seguito di molte Carrozze à sei, e varie Sedie de più nobili Passaggieri, dal grido famoso curiosamente sospinti: e giunti nell' ampiezze di certa pratiua Campagna, stendendosi da due lati le Carrozze sopradette, formarono in tal guisa à quella di S. A. vna figurata Corona.

Il numero di queste, non riuse così facile in quel punto à potersi ageuolmente raccogliere, riferirò solo, che l' affollato stuolo delle stesse, che si ritrouarono di là dal Fiume, tratenero sino le prime hore della Notte in continuo esercizio quel Passo, oltre la serie faraginoso dell' altre, che pronte allo sbarco puotero proseguire il Corteggio senza ritardo veruno.

Ariuati con sì bell' ordine al Palaggio Contarino, fù introdotto nello stesso assistito da duplicate Guardie, che consistuano in 40. Alabardieri vestiti alla Svizzera con liurea di color verde, e rosso, ed altri
tanti

ranti Carabinieri, essendo riuscito oggetto d'ammirazione il vedere nel concorso de' g' Afiani affacciati à sì maestosa comparsa nel Prospetto di quel regio Edificio vn' ampia Scena de più nobili Spettatori.

Mà perche la pouertà di mia penna, non deue pregiudicare al possibile alla maestà di generosi apparati, ho creduto debito particolare nell' annesso disegno ritrarre in parte con i vantaggi dell' occhio i discapiti causati da vn'arozza espressiua.



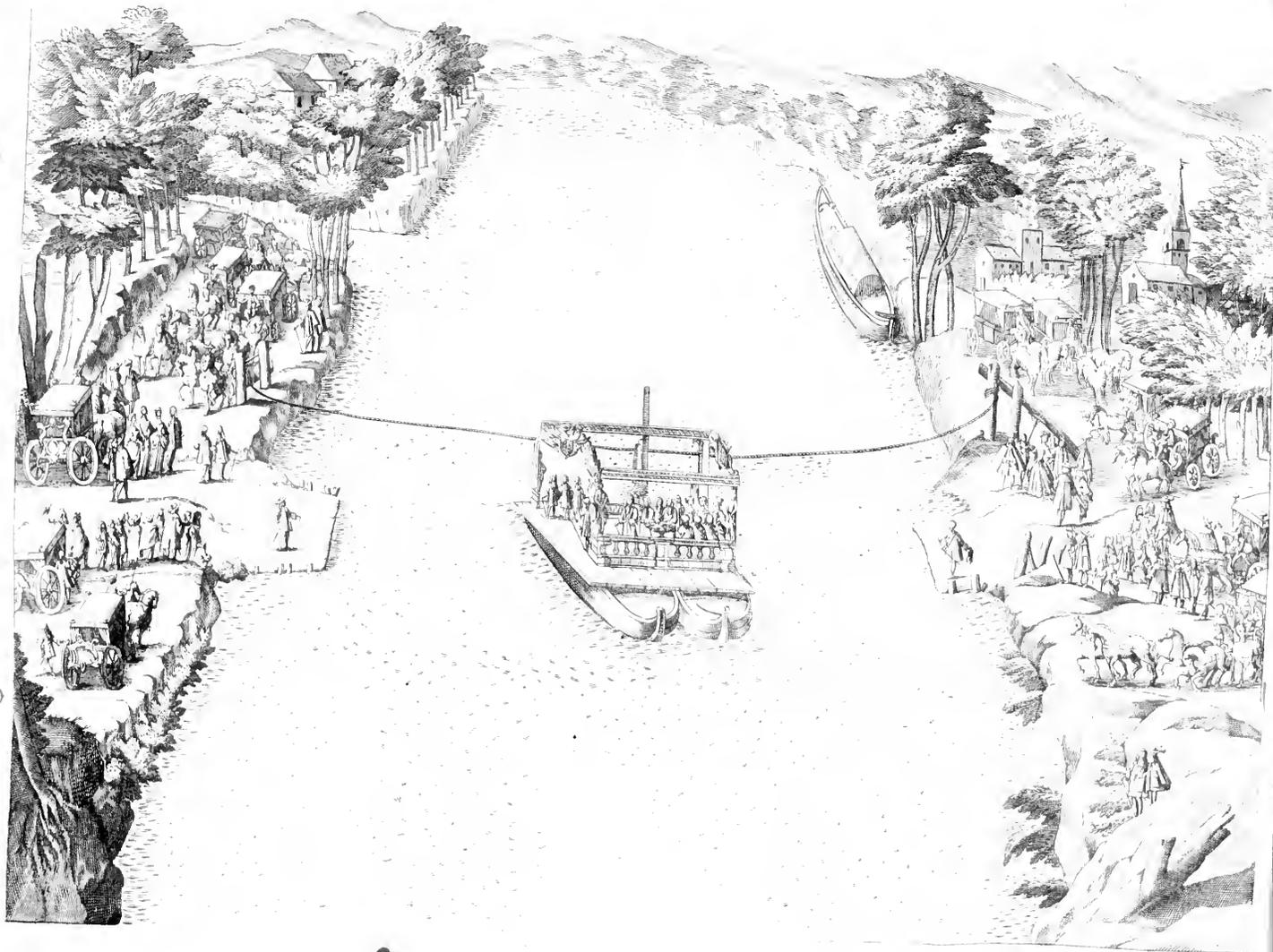
1. The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that this is crucial for ensuring the integrity of the financial statements and for providing a clear audit trail. The text notes that any discrepancies or errors in the records can lead to significant complications during an audit and may result in the disallowance of certain expenses.

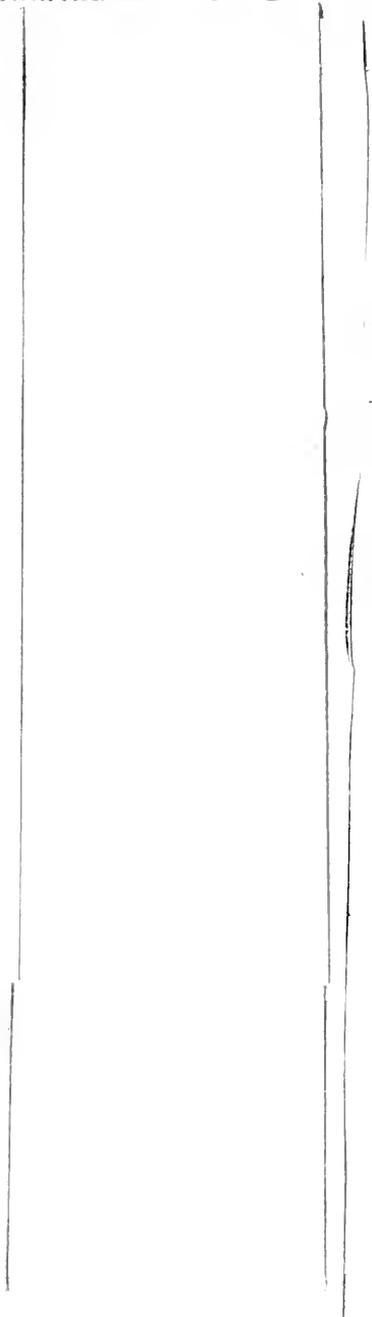
2. The second part of the document outlines the specific requirements for record-keeping. It states that all receipts, invoices, and other supporting documents must be retained for a minimum of three years. Additionally, it is required that these records be organized in a systematic and accessible manner, such as by date or by category, to facilitate the audit process. The document also mentions that electronic records are acceptable, provided they are secure and can be reproduced accurately.

3. The third part of the document provides guidance on how to handle situations where records are missing or incomplete. It advises that the taxpayer should make a good faith effort to reconstruct the missing information, such as by reviewing bank statements or other available documents. However, it also notes that the IRS may disallow deductions for expenses that cannot be substantiated with adequate records. Therefore, it is strongly recommended that taxpayers maintain thorough and up-to-date records to avoid such issues.

4. The fourth part of the document discusses the consequences of non-compliance with the record-keeping requirements. It states that failure to maintain adequate records can result in the denial of tax deductions and credits, which can significantly increase the taxpayer's liability. Furthermore, it may lead to the imposition of penalties and interest on any unpaid taxes. The document also notes that the IRS has the authority to request additional information and documentation from taxpayers, and failure to provide such information can result in the issuance of a notice of deficiency.

5. The fifth and final part of the document provides a summary of the key points and offers some practical advice for taxpayers. It reiterates the importance of maintaining accurate and complete records and suggests that taxpayers should consider using accounting software or hiring a professional accountant to help with record-keeping. The document concludes by stating that the goal is to ensure that taxpayers can confidently and accurately report their income and expenses to the IRS.





SIO quì m' accingessi à voler minutamente descriuere le magnificenze merauigliose di questa sontuosa Fabrica, intraprenderci vn impossibile, con la sicurezza, ch' il filo tenue de più prolissi periodi, s' abusarebbe ben sì dell' altrui sofferenza, mà riuscirebbe poi inabile à suiluppare la mendicità del mio stile dal fraginoso Labirinto ordito da vna congerie d' epilogati stupori. Con più saggia directione lascierò dunque queste veci all' ingenue relationi, di chi testimonio di veduta, legalizò con veridiche depositio-ni le publicate contezze della Fama commune; ed io restringendomi in tanto frà i soli confini del mio assunto andrò segnando con l' ombra de miei caratteri, l' hore del felice soggiorno d' vn Sole sì luminoso.

Ne primi momenti dell' ariuo, si diuertì l' A. S. nell' offeruare il primo ordine delli Appartamenti superiori, che abbraccia il numero di dodeci stanze, e due Sale, ristorando con il rinfresco d' aque gelate, i fitibondi disaggi della stagione, sin' à tanto, che illuminate le foglie tutte ne primi orrori della Notte, passò da queste scortato da sei Staffieri con torcie accese al secondo Teatro delle Vergini eretto nel Conuento delle stesse, che per esser capace solamente di 400. Persone, non permise l' ingresso nello stesso oltre la Corte di S. A., che alle sole Dame, e poi à quel più de Cauallieri, ch' in esso puotero aggiustamente capirui.

La vaghezza di questo è molto suelta, e gentile, compendiando nel poco ogni più vago intreccio di colori, e d' intagli, mà in quest' incontro l' ornamento maggiore era il vedere in vn' estratto di Nobiltà sì fiorita, accresciuti i splendori ai Teatri, anzi aprirsi in braccio alli stessi nuoui Teatri alle Scene. Qui fù rapresentato vn Drama intitolato l' Ermelinda, hauendo suplito alla Recita le sole Figlie del Luoco così per quello ricerca la funtione de Cantanti, e dell' Orchestra copiosa d' intrumenti d' arco, da tasto, e da fiato; come per quello riguarda la meccanica dell' altre Sceniche operationi. Riuscì notabile in questo Drama certa Machina figurata la Regia del Fato, che uscendo dall' vltimo Orizzonte, e dillattandosi quasi sin' al Proscenio con cinque Machine ristrette in vna, resa oltre modo luminosa dalle faci di 60. torcie accese veniuà à formare vna nuoua Scena, qual drammatico trattenimento terminò dentro lo spatio di due hore.

Portossi poi l' A. S. seruito come sopra, dal Teatro verso al Palaggio,

B

ed iui

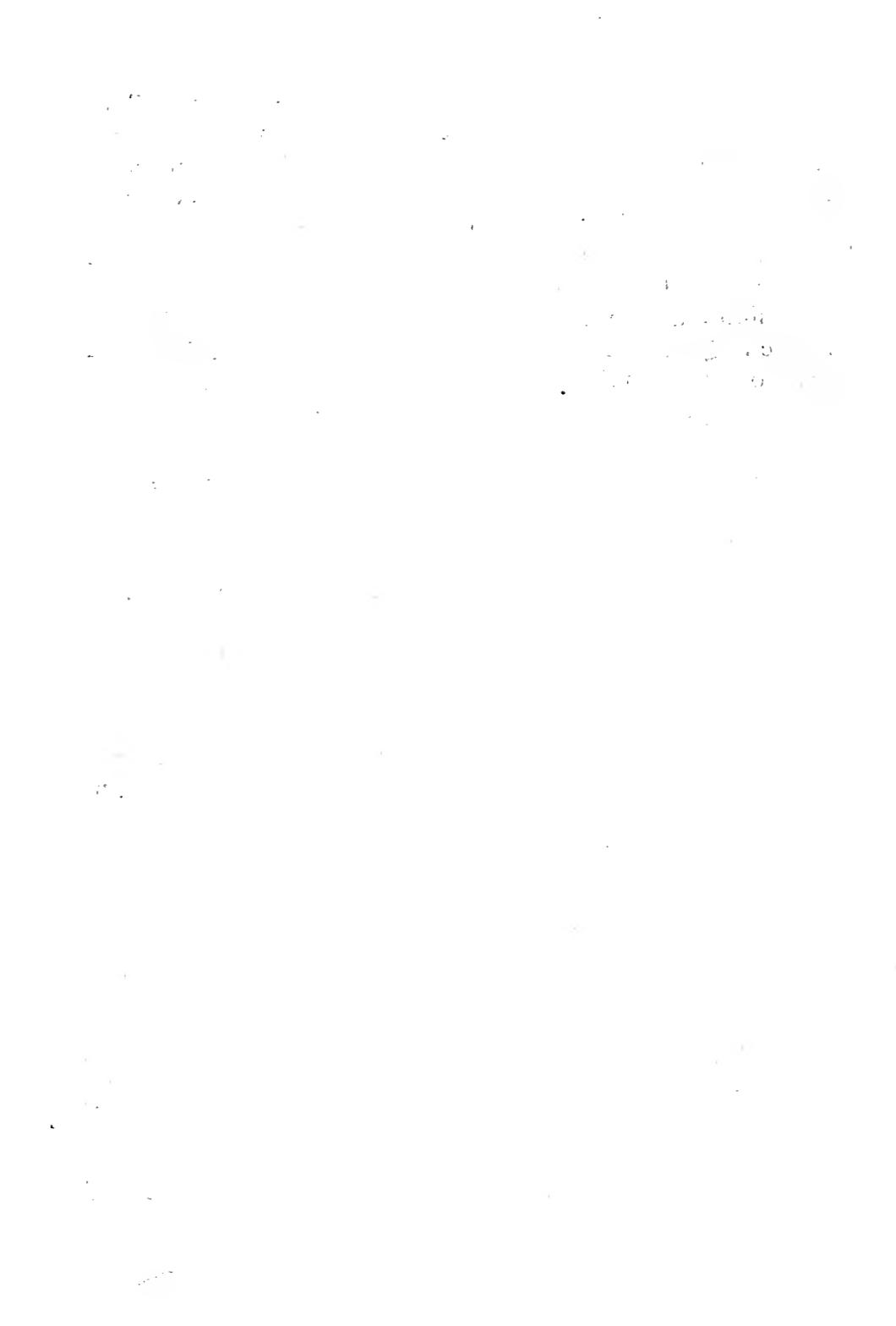
ed' iui nella Deliciosa dell' Aque , che lo circondano , era apparecchiata lauta Cena in vn Buccentoro capace d' 80. Persone intagliato per ogni parte con vario intreccio , coperto nella sommità da maestoso strato di veludo color cremesino trinato d' oro , & adobbato nel Pauimento da pretiose tapezzarie , sopra il quale s' inalberaua vn nobil Confalone con freggi dorati , ed' Insegne . Lo sfoglio ricchissimo dell' Argentarie , & la vaghezza de pomposi Trionfi , che freggiavano la Mensa , esigeuano sempre più insensate le ammirationi à così bella comparfa . Tralascio , come più esuberante , che necessaria la relatione delle molte , e rare viuande , delle quali il sudore dell' Arte impouerì la Natura , per inbandire le Tauole , perche riuscendo queste se non po co rimarcabili , almeno poco considerate dall' Animo de Grandi , stimo bene nell' abbondanza de più qualificati cibi vfare la sobrietà , anzi sin' con la penna offeruarne il diggiuno . Nell' ascendere , fù con voce ben' alta trè volte salutato dalle Ciurme del Buccentoro , e scostandosi dalle Riue , fù rinouato il saluto dallo scarico del Canone di due svelte ed' agili Galere , che con fiammole tremolanti , e seriche Bandiere corteggiavano quell' ampia mole per l' Onde , a cui seruiuano alcune Persone esistenti in vna Felucca come pure alla seconda Mensa apparata in altro picciolo Buccentoro .

Degno di particolar obseruatione riuscì , che l' esalationi fumose , causate dallo scoppio de sbari , non si rendeano alle nari come al solito nauseose , auenga , che con artificiosi odoriferi inebriata la mistura delle polui , dillattandosi questa risolta in fumo per l' Aria , giungeua all' alito de gl' Astanti senza schiffo almeno , se non gradita : Quanto abbracciua il lungo tramite bagnato dalla delicia di quell' Aque , era da ogni lato oltre modo luminoso , reso tale dalla magnifica ertione di molte Statue , al naturale , ed' intiere , che con mirabile dispositione diuise sù l' eminenza di quelle Riue , col lampo acceso di numerose Faci , apriuano all' incostanti apparenze del Flutto , vna Scena di fuoco . Auanzatifi i Legni in qualche distanza , s' vdì lo strepitoso rimbombo d' armonica Sinfonia , che con Trombe , ed' altri stromenti d' ogni forte , diede l' introductione ad' vna Serenata à quattro voci intitolata il Vaticinio della Fortuna , rappresentata dalle stesse Figlie esistenti sopra d' vn Poggiuolo contiguo all' Aque stesse , la di cui foaua melodia ricreò per lo spatio di più d' vn' hora l' affollata permanenza de gl' Astanti

Astanti, ch' attrati dalla merauiglia curioſa, che gli fauellaua ſù gl' occhi, auinfero alla taciturnità del labro vn ſilencio non mai interotto. Finito à pena queſto Muſicale Applauſo, e galeggiando al quanto il Buccentoro con la ſcorta delle Galere in quel ſeno di delicie, comparuero d' inprouiſo dall' onde in faccia allo ſteſſo, ſucceſſiuamente trè Machine. La prima era figurata Nettuno aſciſo ſopra d' vna Conchiglia tirato da due Caualli Marini; la ſeconda ſcortaua Eolo à cauallo d' vn Delfino, la terza rapreſentaua Amfitrite ſopra d' altro Moſtro conſimile. Queſti trè Perſonaggi ſoſtenuti dalle Figlie ſteſſe, al concerto ſonoro di ripiena Sinfonia, ſnodaro le voci al Canto rappreſentando nuouo poetico intreccio, figurato la Schiauitù Fortunata di Nettuno.

La coſtruzione di queſti Moſtri, che ſenza ſcoprirſi il modo, ſcortauano le Deità ſopradette, era affai nobile, ed' ingegnosa, facendo à gala dei flutti gareggiare i finti Ritratti dell' Arte con gl' Originali veridici della Natura: mà ciò, ch' in eſſi s' ammirò di più raro, fù ſingolar diletto il vedere gl' occhi di que' ſquammoli, luminoli oltre modo, e traſparenti, e molto più l' offeruare, che queſti con il moto, hor chiuſo, ed' hor' aperto delle fauci, e delle narici, giuano gentilmente ſpruzzando d' odorifere ſtille i ſpettatori vicini. Non poco fù il contento vniuerſale riportato da vn' Apparenza ſi nobile, che impiegò la dilattione di qualche Tempo, ſin' à tanto che auanzati à gran paſſi oltre la metà della Notte, ſi conchiuſe con vn' Aria; che non meno con l' eſpreſſiua delle parole, che con la dolcezza del ſuono di molti ſtromenti d' arco merauigliosamente accordati con le ſilla d' argento, inuitauano ad' vn' ſoaue riſoſo l' A. S. qual poco doppo, ſalutato con ſbari, e sbarcato à Terra, fù con l' ordine primiero ſeruito alle ſue ſtanze, per riſarcite in parte con l' adaggiate poſe del ſonno, i diſaggi partoriti dalle vigilie d' vn' luſinghiero Diletto.

Eſſendomi però preſſiſſo di non deſſraudare al poſſibile con la povertà di mia fraſe, le grandezze dell' Apparenza, ſottopongo ne gl' ingionti diſſegni ai riſieſſi dell' occhio, vn' picciolo modello di quanto ſin' hora accennai; che ſe trà l' anguſtie d' vn' foglio, non potrà imprigionare l' ampiezze del Faſto, gonſio d' applauſi dotti, ordirà almeno trà le linee de gl' abozzi libero il campo alle congetturre dell' Idea paſſaggiera.



IL VATICINIO
DELLA FORTVNA.

MVSICALI ACCLAMATIONI

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O
C O N T A R I N I

Procurator di S. Marco.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. E R N E S T O
A V G V S T O

VESCOVO D'OSNABVRG,

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

D E L D O T T O R P I C C I O L I .



I N P I A Z Z O L A , M . D C . L X X X V .

Nel Luoco delle Vergini.

C O N L I C E N Z A D E S V P E R I O R I .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 311

LECTURE 10

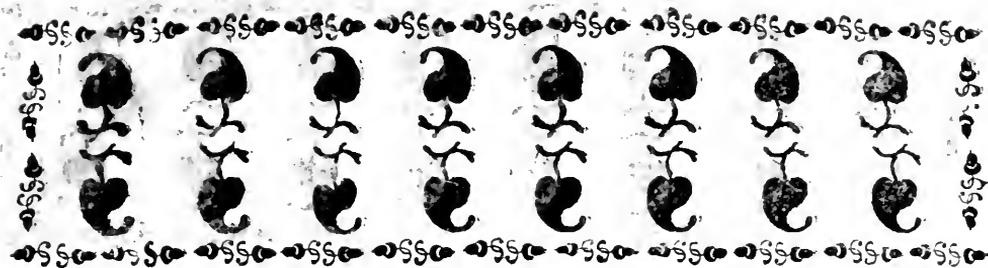
OPTICS

REFRACTION

Snell's Law

INDEX OF REFRACTION

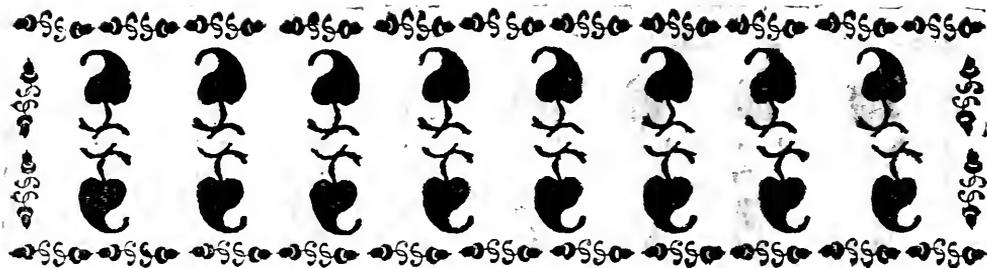
WAVELENGTH



IL VATICINIO DELLA FORTVNA.

DELICIANDO l'A.S. nell'Aque illuminate da molte Statue, affiso alla Cena apparecchiata nel Buccintoro corteggiato da due Galere, seguirà sopra il Corridore esistente in vn lato del Palazzo, che riguarda l'Aque stesse l'infra scritta Serenata.





*La Musica , La Gloria La Fortuna ,
e Cintia.*

Mus.  R, ch' in Tomba d' orrori
La fosca Notte hà già sepolto il giorno,
E splendon d' ogn' intorno
Faci di Stelle al Funeral del Lume;
Lascio le molli piume,
E seguo il Raggio della Dea Triforme,
Per vagheggiar il mio bel Sol, che dorme.

Pupille vezzose

Nel Sonno sopite,
Posate dormite,
Dormite sì, sì,
Frà placide pose
Godete la calma,
Ch' Amor à quest' Alma
Dal seno rapì.
Pupille, &c.

Glor. Taci ò Musica Dea, ne vegga il Mondo

Sott' all' ombra de Mirti,

Neghittosi gl' Allori:

Dei lasciuetti Amori

Sù molle guancia inghirlandar le Rose:

Lascia il Vol di Cupido;

E seguì ormai d' immortal Gloria il grido.

Mus. Diua, di qual impresa

Solecito desio

Toglie all' otio innocente il canto mio?

Glor. Or, che sù queste sponde

Il bel Fior de gl'Eroi la Gloria onora,
Scioperata dimora,
In amoroſe gare,
Dillapidar non diè l'hore più care.

Muf. Della Gloria ai voleri
Schiaua è la mia Fortuna; in queſto punto
A'vn ſibillar d'Alloro
Squoto l'eburnea Cetra, el'Plettro d'oro.

*Qui s'ode ad accordar li ſtromenti doppo di che ſeguelo ſtrepitoſo
concerto d'armonica Sinfonia.*

Muf. Al GRAND'ERNEſTO AVGVSTO

Tralcio regal de Ceſari Famoſi,
Il di cui Brando inuitto
Crebbe le Palme alla Moſella, e al Rheno,
Con tributi diuotì
Dell' Apollinea Fronda vmilio i Voti:
Tù, che ſei Fulmine in Guerra
Godi in pace hore beate,
Già ai ſoſpir d'aure temprate
Brilla il Ciel, ride la Terra.
Godi in pace hore beate
Tù, che ſei Fulmine in Guerra.

Glo. Dell' Ateſtin Veuſto

Inclito Germe; al cui Valor ſublime
Là ne Belgici Campi
Fè Scena il Suolo, e fù Teatro il Mondo;
Or che di Glorie abondo,
Doni all' Anima Grande
Fortunati reſpiri,
Frà dorate ritorte,
Vengo à ſcorgerti al piè ſchiaua la Sorte.

Fort. Io, che cieca non ſono

Ai Rai del Merto, e de Guerrier più illuſtri
Sù Ruota indifferente
E buone, e ree l'alte Vicende aggiro;
A tè del Ciel Germano
Aſtro di pura Luce, anzi gran Nume,
Al veridico ſuono
D'armonioſa Clio,
Proſperi euenti à preſſaggir vengh'io:
Benche Cieca raffembri Fortuna,

Tal si finge, mà Cieca non è:

Quella Benda, che il guardoglj' inuoglie,

S' inuola, si toglie

Se la Gloria. fa scorta al suo piè,

Benche, &c.

Glor. Del Pressaggio felice,

Sian vigili Custodi in Ciel le Stelle:

In braccio à Dori in tanto

Resti immobile il flutto, e à Giuno in Seno

Posi Zefiro alato,

Se con le Voci tue fauella il Fato.

Fort. Là del Destin nelle Fucine eterne:

Sù la fatal Incude:

Tempra Fabro immortal Fulmine orrendo,

Ch' in trè parti affilato

Triplice piaga in vn sol punto vnisce;

Questo à noi pressaggisce:

Nella man de tuoi Figli,

MASSIMIAN, GIORGIO EMIGGI, E AVGVSTO,

Che Bisantio sconfitto

Vedrà in trè parti il suo Signor trassato:

Onde l' Aquila tua co i tuoi Leoni,

Segua il Vol Fortunato

D' Aquila Augusta, e del Leon alato.

Glor. Vincerà, sì vincerà

L' empio Trace il suo Valor.

Muse Fort. 2 E il guerriero suo sudor:

Nuoue Palme inaffierà.

23 L' empio Trace il suo Valor,

Vincerà, sì vincerà.

Mus. Mà come or', che rimbomba

In lieti applausi ebra di gioia il Cielò,

Con nuuoloso Velo,

Cintia da noi s' asconde,

E trà gl' orror i Ragi suoi confonde?

Cant. Ben' à raggion mi cuopre:

Vertiginoso orrore,

E radoppio il pallore

Al freddo Lume: or', che trà mille Faci,

Veggio di Notte à scorno

In faccia all' ombre insuperbir il giorno:

Onde forz' è, ch' io tema

Sparfa nel Suol, s'vn tanto incendio munda,
Del Luminar maggior l'eterea Lampa.

Dense Caligini,

Notturme Tenebre,

Tingete à Cintia

Il bianco Vel:

Ora ch'in cenere

Il suol dilleguasi,

E vasti incendij

Vomita il Ciel.

Dense, &c.

Glor. Qual van timor t'ingombra

Pallida Dea? non vedi,

Ch'al Prence ERNESTO AVGVSTO,

Trà l'aque, e rrà gl'ardori

Qui suda il Fatto in machinar stupori?

Vieni accosta i tuoi Rai,

E ammirando vedrai

Del CONTARINO in quest'amor Luce,

A'gala di Nettun, scherzar il Fuoco.

Rasserena il fosco Lume,

Bianca Dea non paentar:

Rendi al Raggio in pallidito

Il Candor del viuo argento,

E si vegga in vn momento

Chiara Cintia à scintillar.

Rasserena, &c.

Cin. D'vopo non v'è di Luce

Là doue vn Sol rispiende,

È doue tante Stelle,

Quante Dame sì belle

Dentro l'angusta Mole

Vibrano ardori, e fan Corona al Sole.

Fort. Triuia, saggio Rispetto

A retra i passi tuoi,

Faran scorno al tuo Lume, i Lumi suoi.

Io lo sò,

Quanti Amanti

Vn lor sguardo faettò:

Basta dir, ch'ogni momento

Pregar sento

La Fortuna,

Ch'è

Ch' à lor doni forte alcuna
Con quel Bel, che gl' infiammà.

Io lo sò, &c.

Muf. Chi non sà,

Quanti pianti
Cagionò la sua Beltà:
Dirò sol, ch' à tutte l' hore
Per Amore
Si stà in pene,
Ne più sperì hore serene
Chi per lei penandostà.
Chi non sà, &c.

Glor. A bastanza il tuo Canto

S'vdì sù queste spiagge à Dca canora,

Già la dorata Prora

Squarciando il Flutto infido

Lacera l' onde, e più non bacia il Lido.

Fort. Per i solchi spumosi

Seguirà l' ampia Mole il volo mio.

Restate Amiche in pace,

Glor. Cint. Muf. à; Amica addio.

Fort. Nel Mondo, chi non hà

Fortuna in suo fauor,

Non sperì di goder:

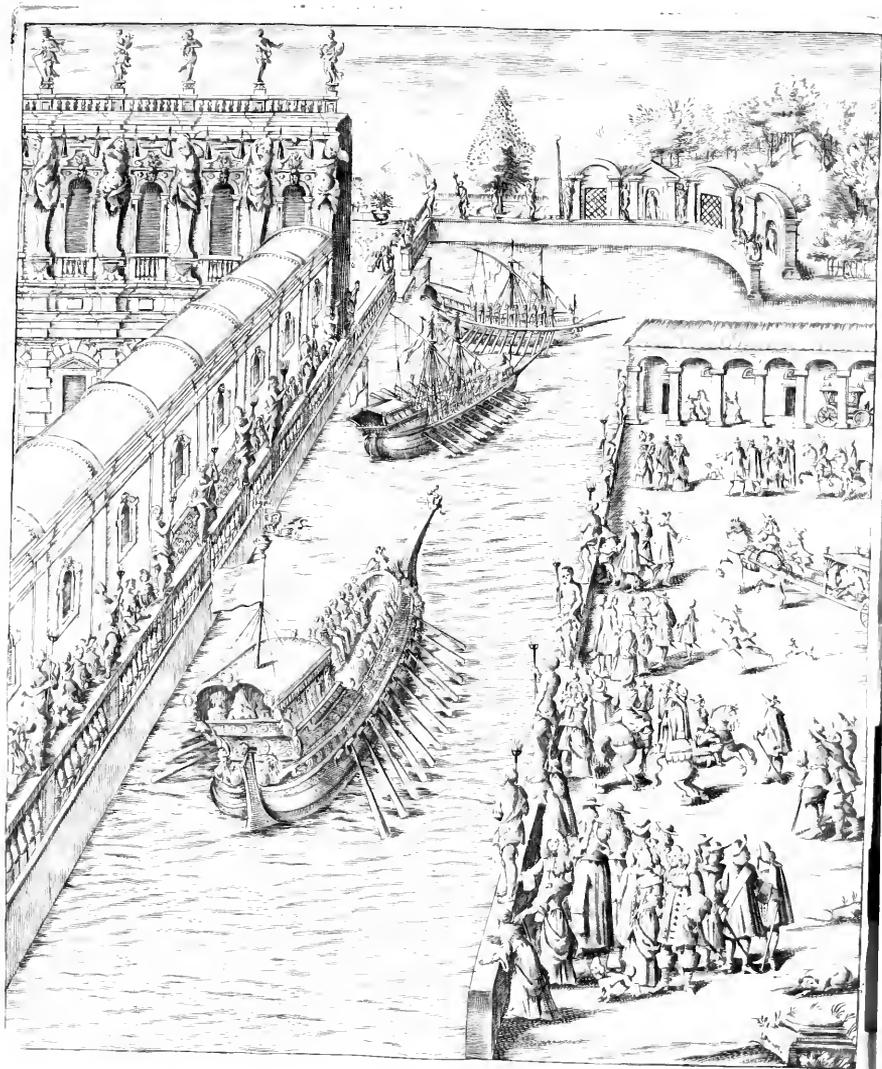
S'ogni Felicità,

Che può far lieto vn Cor,

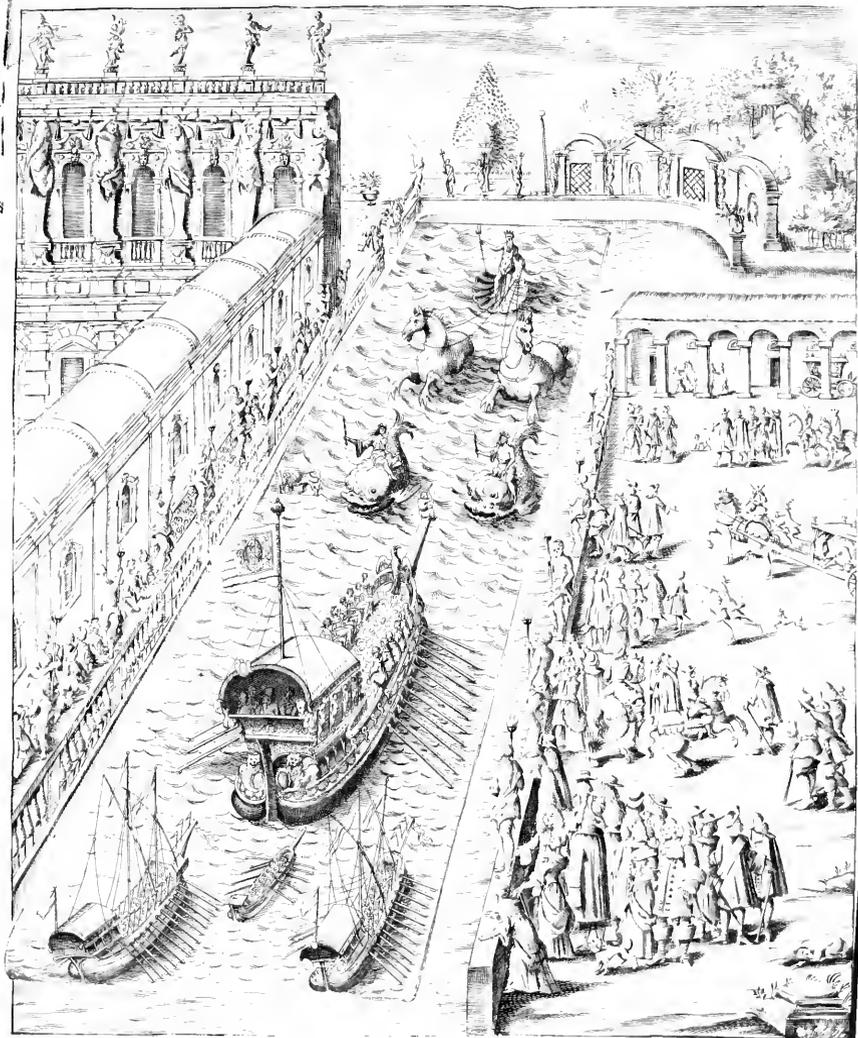
Stà solo in mio poter.

Nel, &c.

Il Fine della Serenata nelle Acque.



Ch'è lor doni forte alcuna
Con quel Bel, che gl'infiammà:



Ch'a lor doni forte alcuna

LA SCHIAVITV'
FORTVNATA
DI NETTVNO.

VOTI DI MVSICALE APPLAVSO

Consacrati da S. E. il Signor

MARCO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. ERNESTO
AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG,

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.

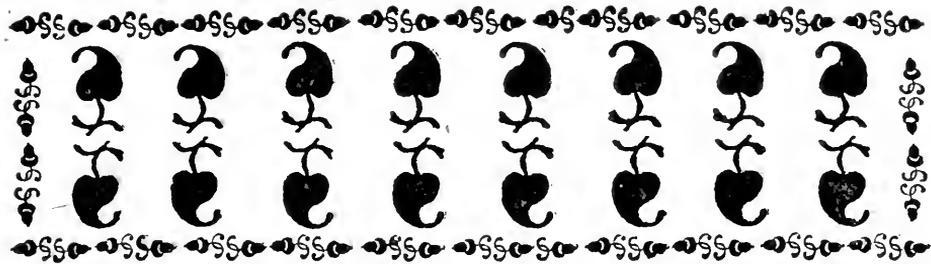


IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DESVPERIORI.





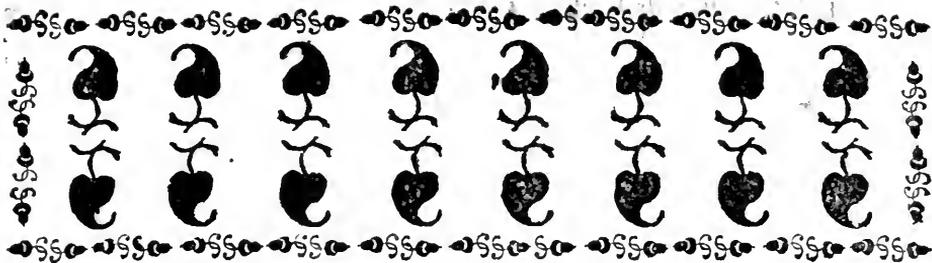
L A

S C H I A V I T V
F O R T V N A T A
D I N E T T V N O .

NEL mentre l'S. A. si trattiene nel Buccentoro Corteggiato da due Galere cenando compare nella Delitiosa dell'Aque illuminate da molte Statue con faci accese , Nettuno sopra vna Conchiglia tirato da Caualli Marini , poi Eolo sopra vn Delfino , e Amfitrite sopra vn'altro.







Nettuno, Eolo, Amfitrite.

Nett.  Val Prodigio natante,
Ad'emular quì giunse
Le Glorie antiche all'Argonauta audace?
E turbando la pace
De Popoli squammosi,
Sferza il dorso spumante ai flutti ondosi?
Regan l'Erebo, e le Sfere,

Gioue e Plutto à lor piacere,
Ch'io del Mar l'Impero haurò:
Nò, nò, nò.

Sofrir non voglio,
Che s'vürpi à mè quel Soglio,
Che il Destino à mè donò.

Regan, &c.

Da gl'Antri di sotterra,
Eolo s'affretti à sprigionar i Venti,
E faccia, che à momenti
Scherzo d'argenti fiati,
Restin d'Arte Maestra i Boschi alati.

Eol. Del Tridentato Nume
Qui volo ai cenni: io squoterò dell'onde
Il Giego vacillante,
E vedranfi in instante,
Trà infranti Legni, e lacerate Sarte,
Naufraghe in leno al Mar, Natura ed'Arte.

Nett. Pur, che resti depresso
Si baldanzoso orgoglio,
Perda le calme tue l'instabil Soglio;
Egl'apra ad'ogni passo
Mille Tombe di Vetro vn viuo sasso:

Eol. A)

Eol. Al lottar dell'Aura, e l'Onda
Tuoni il Cielo, e frema il Mar:
Speri in van' Nocchiero accorto,
Di poter in braccio al Porto
La sua calma assicurar.

Al lottar, &c.

Amf. Temprate i vostri sdegni
O' Amici Numi; e di Bisantio ai Lidj,
Contro barbare Antene
Ite fremendo à vomitar procelle:
Ne sù spiagge sì belle
S'oda l'accuto fiato
Del freddo Borea, ò d'Aquilon gelato.

Nett. Qual rispetto ò Amfitrite
T'obliga alla difesa
Di chi del Regno mio
La libertà s'vsurpa;
E col suo Lume, il mio splendor deturpa?

Amf. Nettuno, se no'l fai
Quiui di Gloria vn Sol spande i suoi Rai.
Quel Sol, ch'al Ciel Germano
Moltiplica i fulgori,
E con feruidi ardori
D'amico zel, che la bell'Adria accende,
Nel segno del Leon, soggiorna, e splende.

Nett. Non più; già ben comprendo
L'Inuitto Eroe qual sia,
Onde, ch'io mi soggetti
A' sostener l'eccelsa Mole è giusto,
Che base è al piè del grand'ERNESTO AVGVSTO.
Sù, sù schierateui

Tritoni, e Glauci,
Dai cuppi Vortici
Sorgete sù.

Eol. Alati Zefiri
Con fiati amabili
Temprate al Syrio
L'ardor quà giù.

Nett. Sù, sù schierateui, &c.

Amf. In van Nettuno in vano
Votuii applausi al Semideo prepara,
Or, che Notte sì cara
Ingombrando d'orrori

Le già stanche pupille,
 Esigge dal Mortal pose tranquille.
 ttt. Ah nò, non mi s'inuole
 Così tosto il mio Sole,
 Che s'à mè si concede
 L'honor, ch'in mè diffonde vn sì bel Lume,
 Rinuncio, e più non curo
 Ch'habi in mè Culla, e Tomba il Biondo Nume.
 mf. Risserba à miglior tempo
 O Dio dell'onde il tributario omaggio,
 E de tuoi Flutti in tanto
 Il mormorio spumoso,
 Lusinghi Alma sì grande al suo Riposo.
 Nett. Schiauitù Fortunata
 M'vmilia à tuoi desiri,
 To con il Popol muto
 In quest'algolo Regno
 Resto per secondar il tuo disegno.
 mf. Sin'alla nuoua Aurora,
 Cerca breui riposi ò Prence inuitto;
 Che per tè in Cielo il Fato
 Veglierà con cent'occhi Argo stellato.
 Caro Sonno, dolce Oblio,
 Spiega il Vol sù gl'occhi tuoi,
 Ne l'orror de sogni tuoi,
 La sua Pace in duol trasformi.
 Posa ò ERNESTO, dormi, dormi.
 Ombre cieche, sacri orrori,
 Siate scorta à suoi contenti,
 Ne sognando in fausti euenti
 Vegga il Cor Larue deformi:
 Posa ò AVGVSTO, dormi, dormi.

Il Fine della Serenata di Nettuno.

SE mai trà le pose del sonno pingendo ideal pennello sù le bugiarde Tele dell' Apparenza, con la varia diuifa delle chimere, colori à chiaro oscuro Scena alcuna di contento vano à chi dorme: io con euidenza probabile, vegliando ne gl' altrui sogni alla Verità, ardirei d' afferir con costanza, che la diuersità dell' Imagini impresse da sì rari spettacoli, habbi nel residuo di quella Notte, nelle sospiramenti d' ogn' vno, architettato eccelle Machine de sognati pia cèri. Mà dèsto finalmente ogni spirito, non sò se tocco più tosto dai riuerberi del Sole già adulto, ò se punto dai stimoli impatienti di curioso desio; certo è, ch' alla riuerita comparfa del Serenissimo ERNESTO, si fè passaggio da gl' inganneuoli allettamenti del Sonno, alle spremute sostanze d' vn diletteuol foggiorno. Ed' ecco, che l' vmità del mio labro bacciando l' orme di quel sourano seguito dalla sua Corte, e corteggiato da numerosa serie di Dame, e Cauallieri, mi scorge nel luoco delle Vergini, la doue la varietà de gl' oggetti haurebbe posto in scompiglio ogni più esatta applicatione, se in vn Pelago di tante merauiglie non haueffi hauto per cinsura la scorta d' vn sì gran Principe.

Si fissarono dunque le prime attentioni del guardo nel rimirare vna gentil Libreria copiosa di molti Musicali Volumi, d' indi passati in altra Sala destinata à gl' esercitij virtuosi di canto, e suono in ogni genere di stromenti, così d' Arco, come, da tasto, e da fiato, furono in questa offeruati in faraginosa copia, Plettri, Cembali, Cetre, Trombe, Timpani, Flauti, e simili, destinati all' impiego erudito di quelle Figlie. Doppo di questo s' inoltrò l' A. S. in vn' ampio Salone, in cui si viddero piantati molti Telari per il lauoro de gl' Arazzi, e Tapezzarie fabricate all' vso più raro, e peregrino, essendoui in esio l' abilità di poter fabricarne fino alla larghezza d' ottanta cubiti, e cento, e sessanta per lungo. Salita vna scalla à lumaca si hebbe l' ingresso in vna Stamparia con tre Torchi da inprontar Rami, poi in altra doue s' intaglia à bolino, & aqua forte per il seruitio di S. E. d' indi alla terza superiore per le stampe de caratteri, proueduta parimenti da triplicati Torchi, doue fù veduto traugliarsi nel terzo Tomo delle Crucciate del P. Maimburgo della Compagnia di Giesù, tradotte dal Francese al nostro Idioma, douendo queste ben presto vscire alla luce, per poi proseguire aloune altre Opere dello stesso Auttore. Discesa poi la

Scalla s'andò nel Dormitorio proueduto di 38. letti essendo à punto tante le Figlie oltre la Piora, ma capace di numero molto maggiore, e di quà per altra Scalla regia, freggiata di Statue, & altri ornamenti di rilieuo, ampla, e maestosa per ogni lato, s'andò à riferire in vn Chiofiro, che con colonne di pietra viuacingeua quasi in quadrato equilatero vn vasto Cortile. Riesce quasi incredibile la molteplicità delle stanze comprese nel Ristretto di quelle mura, trà le quali osseruabili si rendono quelle destinate all' vso della Speccieria, doue si candidiscono frutti, e fiori d' ogni sorte, si traugliano paste, geli, e confettioni in ogni genere, si stillano aque, ed' ogni odoriferi, ed in somma si fabrica à perfezzione quel più, che può vscire dalle più celebri Aromatiche, e Fonderie più famose, così per quello concerne all' vso d' inbandire, e profumare, come per quanto riguarda alla cura de gl' Individui nel manipular Farmaci, e stemprar Medicine. In queste soglie fù seruito l' A. S. e successiuamente le Dame, e Cauallieri, e quel maggior numero de varij soggetti d' ogni Nazione, che in questo giorno destinato alle Glorie del Serenissimo A V G V S T O, godè il priuileggio di rimirare iui raccolto, ciò, che prima à pochi fù permesso d' ammirare, che con l' occhio sol della Fama.

Temo non mi s' ascriua à difetto il perdermi nella descrizione de luochi domestici, come Rifettorio, Cucine, Cantine sotterranee, Magazini, stanze per il Predicatore con le sue Ruote, Lissare, Corti, Pollarie, Giardino, Vcelliere, Orticelli particolari, Brollo con fruttari di rare qualità, e Pergolatti, Ospiceo per il giuoco de Bambozzi, Sala con ogni sorte di giuochi, Sacrestia, & altri simili, onde lasciando à dietro in questa parte ogni maggior riflesso, mi restringo nel riferir solamente, che da questi Chiofiri si passa per via sotterranea sin nel Core del Palaggio, senza poter essere in modo alcuno offeruato, e scoperto. Vsciti da questo merauiglioso Recinto, situato contiguo alla Fabrica non per anco stabilita di lentuoso Tempio con Catacomba, doue esistono molte Reliquie de Corpi Santi, & frà l' altre, tre lettere scritte di mano di S. Ignatio di Loyola all' E. di Zaccaria Contarini Autore d. S. E. freggiato da cinque Organi con tuoi Cor. Musicali: aprì nuoua scena di curiosità la contemplatione del Teatro grande, capace di più mille Persone, da cui vastezza nella Recita de famosi Drami fù nicchio proportionato al caracollo di centinaia di Destric-
ri,

si, e formò Campo ageuole al passeggio di più di 400. Personaggi, oltre sei stanze grandi dai lati, per il vestire delle Comparse, e la Riposta per cento Caualli. Il soffitto di questa gran Mole è stuccato d'oro con rebeschi rimnessi di spechi, nel pauimento è tutto perforato d'ingugli, vuoto nel seno per renderlo più armonioso, e fresco, abile à riceverlo da condotte occulte di vento, gl'ordini de Palchi, sono al di dentro dipinti ad'oglio color porporino, al di fuori, abbigliati da intrecciate stuccadure con Figure dorate: le mura de Corridori, che guidano à questi, dipinte à fresco con molta vaghezza di varie tinture, le Scale spatiose, e di pietra, con Statue sù i limitari delle stesse, ch' all'occasioni s'illuminano, hà capacità di far sortir di sotterra le Scene, ha Orchestra assai grande, e nei lati del Proscenio s'alzano due Elefanti al naturale con Castella sopra il dorso, ch' all'occorenze s'aggirano, resi mobili ad' arte. Doppo di questo l'erectione di molti, e varij Edificij, da ferro, da seta, da Legname, da Lana, e Fondarie, esiggeua dal genio curioso vn'occhiata passaggiera, mà la breuità de pretiosi momenti destinati al riflesso di cose maggiori, si fè argine alla corrente di tanti oggetti, che seco rapiuano il dispendio d'vn Tempo sì caro. Trascurata però l'osseruazione di questi, non meno, che dell'ordite magnificenze in vna regia Piazza, qual curuandosi in Arco con duplicato ordine de Portici atti al corlo delle Carozze, nell'architettato Labirinto di triplice fila di Colonne, imprigiona le ammirazioni: posposta l'osseruazione alla Fabrica di certo Muro, che stendendosi coperto à volti, ed'alzandosi in proportionata distanza con picciole Torri, abbracciando il seno di fruttifera Campagna, per hora si dilatta sin'doue può preffiggerli lontana meta il lancio d'vn guardo per douer poi proseguirsi al giro di più miglia, destinato alla risserua di varie Caccie, lasciato, dissi tutto ciò, & altro di più quasi in neglecto abbandono, si passò di volo con l'occhio alle riposte de Caualli: Erano queste occupate da 25. Destrieri destinati al seruiggio di S. E. e quasi tutti della Razza de suoi Corsieri: il Tetto stendeuasi à volto, e le poste eran diuise da colonne di pietra viuua. Da queste fù seruito il genio di S. A. in vna Fellucca all'osseruazione de Mostri Marini descritti nella Serenata predetta, esistenti in quell'Aque delle Peschiere. E poi si prese il camino al Palaggio passando per vna fuga di Stanze nobilmente aredate di veludi broccati d'oro, altri veluti cremesi, con sue

trine, Arazzi di superbo lauoro, sete d' ogni sorte, di rare pitture, di fontuose tapezzarie, Riccammi, Rimmesse da letto di punto in aria, Sedie di tartaruga di superbo, e nobile lauoro, & altre adequate à gl' adobbi, ed' in fine, d' ogni più pretiosa suppelletile, tra quali singolari si refero due tapeti con fondo d' oro ricchissimo apprezzati circa due milla doble, & vno nel pauimento d' vna gran Sala, di lunghezza di quaranta cubiti, e largo 36., il corso, delle quali stanze à retta linea, può eguagliare la volata d' vn colpo di Moschetto, lasciando da parte le molte altre, che dai lati fiancheggiano vna Sala terrena coronata da maestosa Ritonda, quali tutte erano custodite dalla guardia d' Alabardieri vestiti alla Svizzera come pure ogn' altra Stanza del Palaggio.

Vicino all' hora il Sole al Meriggio, e perquotendo con infuocate vampe la nudità della Terra, chiamaua à raccolta la stanca humanità, che con il Mantice anhelante d' vn' affannato respiro, e con gl' aperti fogli ventillati dalla Destra, incalzando i bollori dell' Aria si dilleguaua in sudori.

Si viddero adunque in quel punto adaggiate le Mense estese in semicircolo nel capo d' vna gran Sala superiore fraposta à dieci spatiose Stanze vagamente colorite nel Soffitto, incrostato di varie pitture, ricoperte nel pauimento da lungo striscio di tapezzarie, ed' in ogni parte con sete, arazzi, e pitture nobilmente adobbate. Freggiauano i lati della Tavola arricchita da fontuosi Trionfi due fuele Credentiere, che s' alzauano in piramide, l' vna con lo sfoglio di numerosi bacilli, ed' altre Argentarie, l' altra copiosa di belliconi di cristallo del più apprezzato lauoro, con il seruiggio tutto consimile, oltre due bottiglierie di molto vaga Apparenza, & altre Mense apparate nelle Stanze con l' apprestamento de popasti, confettioni, ed' altro all' vso delle stesse il tutto di qualità, e quantità più rara, ed' eccellente. Nell' estremità, e dalle parti superiori stendendosi verso al Terzo alcuni Ballaustri, formauano vn triplicato Coro, in vno, de quali erano disposte le Figlie con il ripieno di tutti li stromenti Musicali. Vlando la solita astinenza nella descrizione delle viuande, riferirò solamente, che terminato il Conuitto nel consumo delle portate in ogni genere de cibi grassi, furono di del nuouo rinbandite le Mense con Trionfi, Raffreddi, e portate d' ogni sorte di viuande magre, e di pesci più peregrini, seruite queste tutte dalla guardia di pochi Suizzeri, e da Staffieri. Ritrouan-

dosi

doſi dunque l' A. S. in tal guiſa alla Menſa con il Fiore più ſciolto della ſua Corte , ſù la Facia per coſì dire d' vn picciol Mondo temprato in vn Tranſunto di Nobiltà ſpettarrice, doppo l' interuaſto di qualche dimora ſaporitamente condita dal dolce d' armonica Sinfonia, ſi vidde all' vltimo dirimpetto, ſcender dal Tetto in lontano vna Machina figurata vn Moſtro Celeſte, qual con il moto del Capo, Zanne, e Coda, auanzandoſi in Aria ſin la metà de li Saia, dilattandoſi con l' ali ſpiegate, formò Scena mirabile à cinque Perſonaggi ſopra della ſteſa eſiſtenti. Inchiodato per ciò lo ſguardo d' ogni vno ſopra ſi merauiglioſa diuiſa, reſe il libro de conuittati, quali Tanſalo di volontario diggiuno trà cibi, ſenza che ſtallata Cerere in quinte eſſenze di Luſſo, poſſe deuiare già mai con gl' allettamenti del guſto , le fiſe carriere dell' ochio da meta ſi bella, al di cui ſcopo drizzando tutti li ſtrali de ſuoi ſtupori l' Arco ſempre teſo del ciglio, impediua in tal guiſa la mira all' operazioni d' ogn' altro ſenſo inſtupidito . Pure , perche tutta via gareggiar poſſeſſe l' V. lito con il godimento dei Lumi, la Melodia de più ſoauì Legni fece Muſico tuono alle Voci, che ſnodarono il Canto alla Recita della compoſitione qui vnita, à cui diè Nome. Il Riſtratto della Gloria Donato all' Eternità.



1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

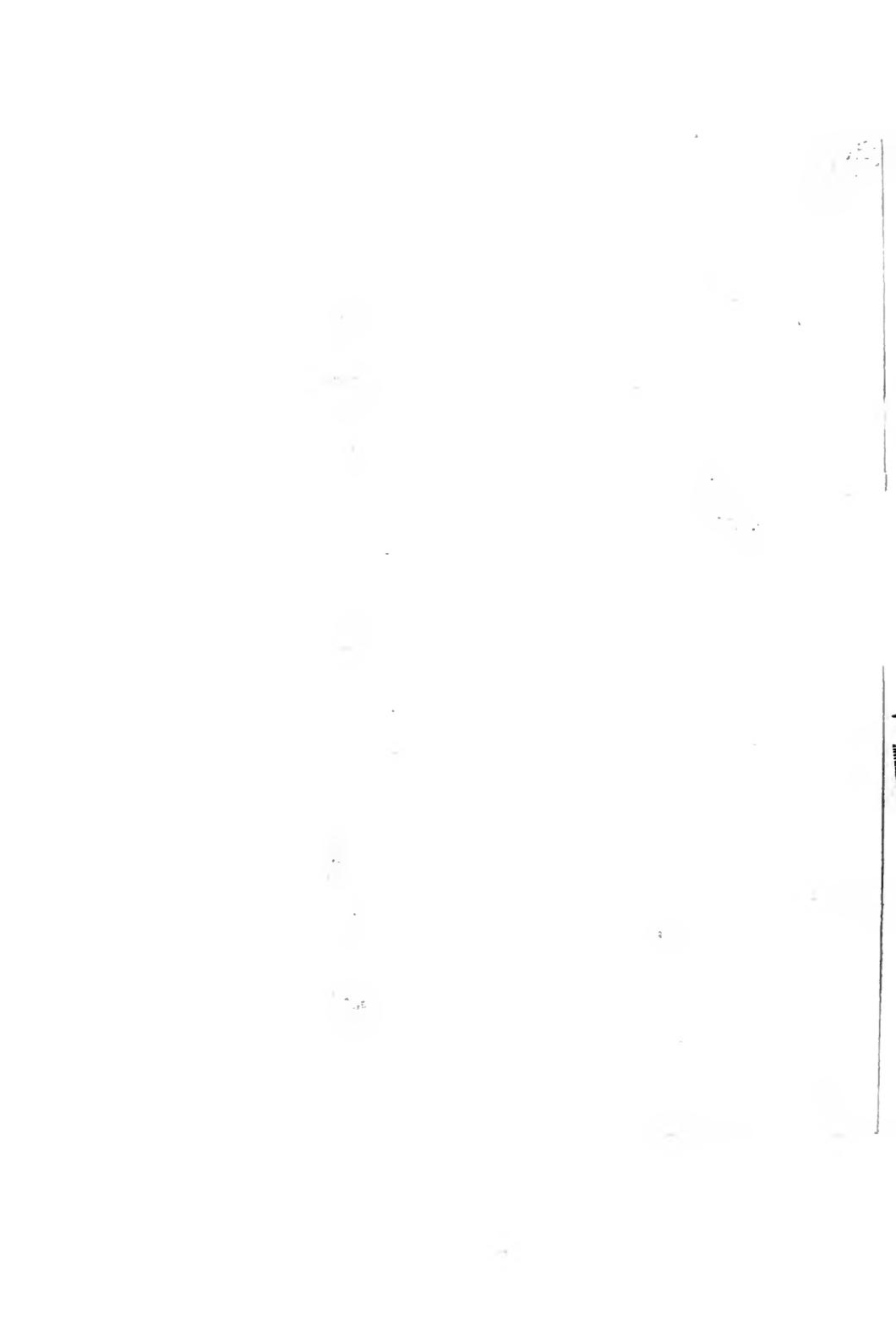
1889

1890

1891

1892





IL RITRATTO
DELLA GLORIA
DONATO ALLETERNITA'
MUSICALI APPLAVSI

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O
C O N T A R I N I

Procurator di S. Marco,
ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. E R N E S T O
A V G V S T O

VESCOVO D'OSNABURG,
Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI



IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DESUPERIORI.

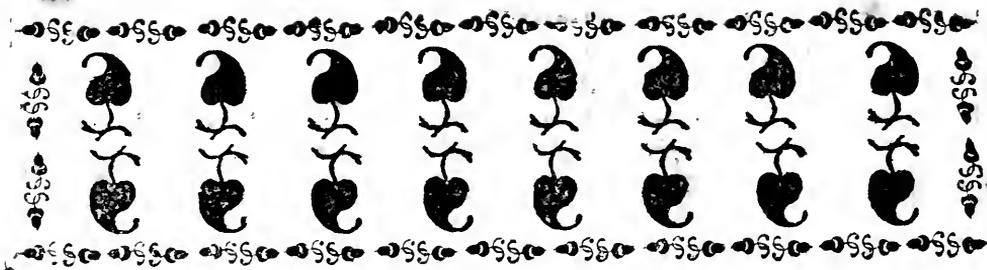




IL RITRATTO DELLA GLORIA DONATO ALL'ETERNITA'

NEL tempo che l'A. S. si trattiene à Pranso apparecchiato in Maestosa Sala , comparisce dal Tetto vna Machina figurata vn Mostro Celeste, che discesa formerà scena à gl' infrascritti Personaggi, disposti nella stessa in varie guise , auanzandosi fin' alla metà della Sala con la Machina.





*Eternità, Idea, Virtù, Valor, Grandezza,
Coro d'Instrumenti.*

Et. **I** O, ch'abbraccio in mè sola
Quanto hà d'Immenso il Ciel, di frale il Mondo ;
E in mè stèssa confondo
Con ordine indistinto
Presente, e stato all'auuenire insieme,
Da te Pittrice eccelsa,
Ingegnera Celeste,
Fabra di nuouì Mondi, Idea sublime ;
Il cui vasto disegno
Tutto il creato in vn pensiero vnisce ;
Da tè, da tè desio
Vn Ritratto di Gloria al Trono mio,
Nel mio Lin, che non foggiaçe
Al rigor d'ingorda età,
Il Pennel d'Idea viuace
Il contorno ordir potrà.
Idea. Gran Dea, che sola ostenti
Con metro indefinito
Principij ignoti, e incircoscritte mete
I souerani tuoi cenni
Ad'vbbidir m'accingo,
E sopra il vel d'Eternità dipingo
D'Eroico spirito
Gl'oggetti nobili
Vnir saprò:
E le memorie
D'Estinti Cesari

Risueglierò

D'Eroico, &c.

Con lecite rapine
A' gl'antichi Alessandri
Il Valore s'inuoli,
La Fè di Curtio, à Sceuola il coraggio;
La Nobiltà à gl'Augusti
L'ardir d'Oratio, e de Catoni il senno;
E faccia Arte Maestra
Con erudita vsura
De suoi tesori impouerir Natura;
Grand. In vano, invan t'affanni
Ne logorati marmi
Scuoter i tarli al sepelito Oblio;
Che se t'offre la Sorte
Il Prence ERNESTO à lauta mensa affiso,
Tù puoi trouar in esso
Vn Ritratto di Gloria al viuo espresso;
Vir. Per colorir l'Imago,
L'Iri della Virtude
T'appresterà i fulgori,
E de celesti azzuri
I più fini colori.
Val. Con l'insigni sue gesta,
Effigie così bella
Per animare in parte
Auuiuerò sù finte Tele vn Marte.
Eter. Se s'vnisce alla Grandezza
Il Valor, e la Virtù,
L'Opra haurà tanta vaghezza,
Ch'io non sò bramar di più:
Sù, sù, sù,
Senza dimora
Stringi il Pennello, e i Lini miei colora;
Grand. Tingi nel regio sangue
De gl'Antenati tuoi
L'ordimento primiero, e toglì il Lume
Da due Cesari illustri
Ottone il Grande, e Federico Augusto;
Poi l'Accio, e l'Atestino,
Della Sassonia il Soglio,
Il Fulgor Palatino,

Il Bauaro Diadema,
La Corona di Dania, ⁵ el' Ciel Britano
Con l'intreccio più vago
Formin lo Scudo all'ideata Imago.

Stelle con vostra Pace,
Da voi Lumi maggiori
Il vostro Ciel non hà:
Se voi non scintillate
Con più sereni ardori,
Ai rai di vostra face
Il Suol non cederà.
Stelle, &c.

Vir. In Orbe così chiaro
Le fsembianze del Volto
La Virtù già disegna.
Nel Campo della Fronte
La Maestà passeggi, il guardo, il Ciglio
Con graue fouraciglio.
Sforzi à temer, & ad amar inclini:
Sian del Labro i Rubini
Or' pietosi, or' seueri
Archi di Pace, e Fulminanti Arcieri.

Idea. O come al primo abbozzo
Del grand'ERNESTO, nell'Idee sublimi
Della Gloria il Ritratto al viuo esprimi.

Val. Gli baleni sù i Lumi
D'ardir vn Lampo: esprima
Il Coraggio dell'Alma vn Genio inuitto;
Nella temuta Destra
Stringa vn Brando fatal, quel Brando istesso,
Che ne Campi di Marte
Seminati di straggi
Fè germogliar gl'Allori,
E il Sol di Gloria il biondo crin gl'indori.

Vir. Valor, e Virtude

Val. à 2 Conduce gl'Eroi
A Vita immortal,
Nel Mondo, che val
Ricchezza ò Tesoro?

Val.) Sol il Valor)

Vir.) Sol la Virtù) à 2 produce il Secol d'Oro?

Idea. Del maestoso Aspetto

Poichè l'Effigie hò impressa, ~~altre non resta~~
Se non, ch'il vario Estratto
D'ogni Virtù ricuopra
L'Imago sua per stabilir quest' Opra.

Vir. Nella mista tintura

Di magnanime dotti, e generose,
E Saggio, e Forte, e Giusto
In habito di Nume
Comparisca il mio AVGVSTO;

E frà gl'eterni incastri
Desti inuidie beate, al Sol, e à gl'Astri

Idea. Con il fauor del Fato

Terminata, è l'Impresa, à te consegno,
O'Eternità Celeste

Sù questi orditi oggetti

Gelati in perle i miei sudor gemmati,

Tù ne gl'Orbi stellati

Gl'appresta immortal Trono,

Che se mortale io sono

Colà non giungo, e de pensieri miei

Frà l'ombre d'vn Alloro

Restringo il Volo, e vn tanto Lume adoro.

Nei Ragi del Sole

Fissarsi non puole

Pupilla ch'è fral:

Chi accosta al suo Lume

Audaci le piume,

Cadendo nel Suolo

Prescriue al suo Volo

Occaso fatal.

Nei, &c.

Eter. Là ne gl'annali miei

Custodirò mai sempre

Ciò, che in Tele animate

Di sublime apparenza

Pennelleggiò simboleggiante Idea;

Mà perchè grata Astrea

Vuò, che dell'opre tue priua non resti,

Dell'Eroe, che pingesti

Nobil Copia ti dono,

Perchè gl'innalzi in queste Soglie vn Trono.

Idea. Riccompensa più cara

Sortir non può, chi ferue
 Del CONTARINO alle famose Idee,
 Se non, che resti espresso
 L'honor', ch'ERNESTO apporta à queste Mura:
 Che sè per lor ventura
 Theatro fur del Grand'ANTONIO VLDRICO
 Alle Glorie sublimi,
 Giust'è ben, che s'esprimi
 Trà bianche pietre il geminato honore,
 Ergendo alle memorie
 Marmi facondi, e peroranti Istorie.

Vir. A noi fide seguaci
 Del Prence ERNESTO AVGVSTO,
 La Grandezza, il Valor, e la Virtude,
 A noi s'aspetta intanto
 Or, che fuda l'Idea
 Per inalzar Colossi alla sua Fama,
 Sù quest' Amica Sede,
 Del Semideo semir di scorta al piede.

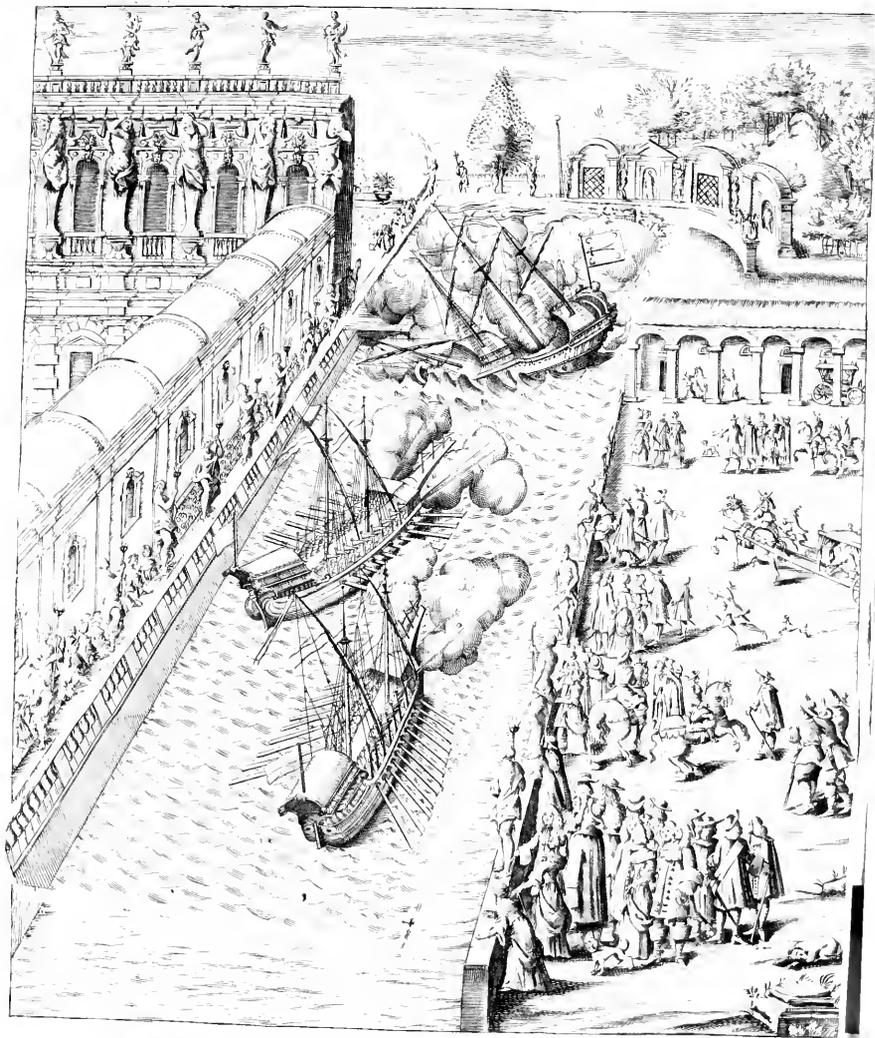
Idea. Care foglie fortunate,
 Parto sì vi lascio addio:
 Perchè resti in voi dipinto
 Quell'Eroe, ch'hor adorate,
 A spogliar Fidia, e Corinto
 L'ali impenna al passo mio.
 Care, &c.

Il Fine della Musica sù un Mostro Celeste.

O QUANTO volentieri con digressione gradita, io qui mi farei trattenuto nell' affollato numero de gl' Astanti, per offeruare con quanta varietà d' acclamations, s' ordiua vn Riccammo d' applausi al colorito di così rare Apparenze, consacrate alle Glorie di questa Serenissima ALTEZZA se terminato già il Pranso, nuoua Linea di continuate merauiglie, diretta al centro della Felicità, non hauesse con la scorta del silentio guidato l' Animo spettatore alla conrempatione di nuouu oggetti, drizzando il Volo della mia penna à proseguire il Registro di nouelle comparse. Già l' Aspetto luminoso di questo Prence affiso sopra d' vn Poggiuolo di pietra apparato con maestosa coperta di Veluto porporino in vn lato del Palaggio, bagnato dall' acque delle Peschiere, esiggeua dall' Vniuersale concorso di tutti, mille tributi di riuerenza. Quando scorrendo quell' onde vn Vascello da guerra con Vessilli Turcheschi, montato da Amurat Basà, che gonfio di baldanzoso orgoglio, minacciua l' eccidio de battezzati Legni, incontrato da vna Fellucca che scorgeua Ibraino suo Capitano con gl' auisi, che s' auanzaua à gran passi à quella volta la Veneta Armata, ed inteso da quello, che questa era condotta sotto al comando di S. E. il General Morosini, cercaua di sbarcare à Terra per isfuggirne l' incontro, se l' auertimento, che quelle spiagge erano occupate da poderosi Eserciti delle Truppe di Branfuich, comandate dal Valore del Famoso Massimiliano, non l' hauesse con più sicura direttione fatto risoluere allo scampo, preso nella stessa Fellucca con l' abbandono del Legno. Questa poetica inuentione rappresentata dal canto di due Figlie nomata il Preludio Felice, con gli accidenti di finta Pugna intrecciò il Filo eroico d' vn vero Diletto, mentre alla comparsa di due Venete Galere con l' Insegne da Guerra, combattuto il barbaro Abete, doppo lo scarico vicendeuole di molte cannonate, e reciproche scaramuccie, restò finalmente sotto le grandini del Cannone, Granate, e Moschettieri naufragato, ed afforto. Saluati à nuoto li Marinari, e Soldati, furno da nostri diuolte le Turche Bandiere, e quelle strascinate in Trionfo per l' Aque dal Capitano, e ciurme, vestite à liurea sopra le Galere stesse esistenti, fà consecrimenti d' interna diuotione comunamente assistito si forornuto

Pressaggio. Frà i ricalchi strepitosi di Trombe giulive, non perdo però di veduta il debito indispensabile, che nodrisko, di compensare con gl acquisti della Stampa le iatture della penna, al qual fine arricchisco la sterilità de miei Fogli con l'innesto copioso de gl' annessi.





Pressaggio. Frà i ricalchi strepitosi di Trombe giulive, non perdo pe-
... il debito indispensabile, che nodrisco, di compensare con

r
f



IL PRELVDIO
FELICE.

MVSICALI ACCLAMATIONI

Consacrati da S. E. il Signor

MARCO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. ERNESTO
AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG.

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

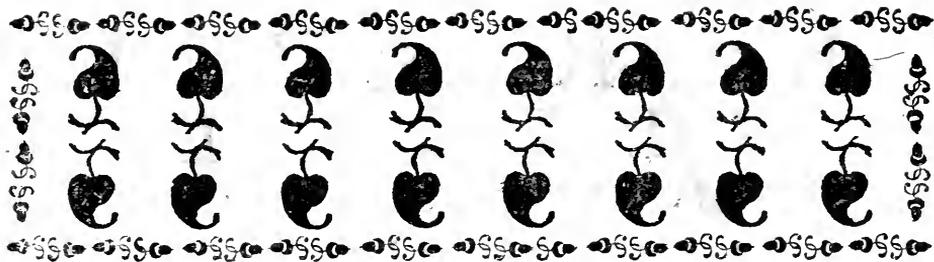
DEL DOTTOR PICCIOLI.



IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DESVPERIORI.



IL PRELVDIO FELICE.

AMVRAT Bafsà de Turchi esistente in vn
Vascello con Bandiere spiegate all' Aria , poi
Ibrain Capitano in vna Felucca.

Am.



IA' di nembì guerrieri
Pregna la Tracia Luna
Partorì sù l'Egeo Selue volanti;
E à mille quercie eranti
L'Ottomana Fortuna,
Già ordì de Lini suoi Vessilli, e Vele:
Onde l'Orbe fedele

Vedrà senza conforto
Il Veneto Leon con dubbia Fede
Bagnar nell'Adria intimorito il piede
Splenda pur dell'Adria il Sole
Del Leon co' i Rai coccenti,
Ch' eclissar vnqua non puole
Della Luna i puri Argenti

*Qui comparisce vna Fellucca con Ibraino, che verso Amurat
s' auanza dice.*

Ibr. Sotto l'instabil pondo
De battezzati Legni,
Signor l'Odrisio Mar vacilla, e trema;

Palli-

Pallida Luna scema
 Teme, gela, e pauenta
 Ch' il Raggio suo da vn tanto Lume inuaso
 Tramonti in breue in sanguinoso Occaso
 Amur. O' d'auerfo Destino
 Barbari influssi rei,
 S' à pena à gl'occhi miei
 Fè balenar Amica sorte vn Lampo,
 Che piango trà gl'orrori
 Effimere del Lume i suoi splendori:
 Ibr. Nò, nò, non gioua piangere,
 O' vincere ò morir:
 Sian propitie, ò fian rubelle
 Sorte, Fato, Cielo, e Stelle,
 Cimento ineuitabile
 Ricerca in petto ardir
 Nò nò, &c.
 Amur. Alle squadre nemiche
 Qual Duce impera?
 Ibr. Il MOROSIN' famoso,
 Quello che à nostri danni
 Crebbe col Turco sangue il flutto all'Onde,
 E che per ogni parte
 Trema dal suo Valor l'Odrisio Marte?
 Amur. Nel più vicino Lido
 M'assicuro lo scampo,
 Vuoto il Fulmine andrà s'io fuggo alLampo.
 Ibr. Anco sù quelle sponde,
 Timoroso consiglio
 Ti scorge in braccio al tuo maggior periglio:
 Sappi, che quì d'intorno
 Con gl'Eserciti tuoi
 MASSIMIAN s'aggira; a noi fatali
 Son di sua spada i Lampi,
 Brami fuggir Cariddi, e in Silla inciampi.
 Amur. Misero, e che far deuo?
 Soura quel picciol' Legno
 Con fuga più spedita
 Risoluo ò mai d'assicurar la vita?
 Ibr. Che dirà il tuo Signor?
 Amur. Ah' questo solo
 E' il rimedio sicuro,
 Pur ch'io salui la vita altro non curo.

Restate ò Duci , io parto ;
A' vostra Fè confegno
L'Armi , le spoglie , e le Militie , el' Legno :
A' fuga spedita ,
Mi chiama , m'inuita
Vn giusto timor :
Puguate vincete ,
Se voi fortirete
Dal Cielo Vittoria ;
S'ascriva la Gloria
Al vostro valor .
A fuga , &c.

*Amurat scende nella Fellucca d' Ibraino , e parte con lo stesso . An-
ra si vedeno à comparire due Galere Venete , e combattendo il
Vascello doppo molti sbari , lo gettano à fondo .*

Il Fine della Serenata del Combattimento .

NON mi s'ascriua à censura di troppo laconica breuità, se non mi fermo ad' ingrandire con prolissità di Periodi la Venustà di quest' Idee, che riuscendo singolari trà le prerogatiue del nostro secolo, si rendono da se stesse Giganti: poiche obligato à seguire la traccia del mio Riuerito AVGVSTO son costretto portarmi ad inchinarlo sù l'eminenze della Faciata del Palaggo, del solito adobbo pompose, intento à rimirare la massa de Barbari Corridori. S'alza il Prospetto di questa gran Machina quasi in Trono di sontuosa magnificenza sopra il quinto ordine de Solari, che resi spatiofi nel mezo d'ogni appartamento dall'ampiezza delle Sale, hora s'estendono in lunga Fuga di Camere, ed' in luochi si dillatano in Saloni, disposti all'vso di varie Gallerie ripiene di Musicali Stromenti, ed' armi, terminando poi nella sommità dei lati con Loggie scoperte, per l'erectione di copiose Statue di gigantesca Figura molto apprezzate, ed' insigni. Nell'cittremità dei lati, si da braccio con vn lunghissimo Corridore sostenuto per ogni parte da Figure di pietra di finifurata grandezza, qualè coperto di piombi nel Tetto curuato à volto riceuendo il Nome di Sala de Prencipi, per le memorie, che qui s'improntano all'Eternità con l'inscrizioni, ed'Imagini espresse ne simulacri di que' Sourani, che con la loro permanenza hanno multiplicati i pregi alla Nobiltà dell'Ospicio. Fiancheggia questo, vn vasto Cortile cinto, per ogni parte di mura, qual forma spatiofa Scena alla Prospettiva di questa Fabrica, e v' à riferire con il primo ingresso al trauerfo della publica strada, poi s'inoltra alla Piazza, e passa con indeterminata veduta oltre il confine del Stradone, doue erano destinate le prime mosse alla meta. Erano di già ingombrate dal cōcorso numerofo de più qualificati spettatori, le Loggie, e Corridori, che risguardano questo sito, non meno, che li pogggiuoli tutti, e Finestre, che se ben freggiate da trofei, e Figure di Marmo, si rendeano à bastanza offeruabili, pure in quest' incontro restorono arricchite dallo sfoglio delle tapezzarie: quando fù pregata l' A. S. di deuenire all'ellectione di tre Soggetti, quali dall'eminenza di luoco opportuno, mirando l'ordine delle cose, fussero i Giudici della Corsa. Dal tuono di triplicato tiro riceuè il segno la prima mossa, che fù de Barbari di varij Nobili di Terra Ferma Amoreuoli di S. E. che in quest' incontro singolarizarono il di lui merito, mentrè per altro non interuengono, ch' alle Corse delle Città più

cospicue seguendo , con l' ordine sudetto le Carette à quatro Caualli ; poi le Carrettine da due ruote con le giouenche . Nella Corsa de Barbari inforse qualche dubbio sopra il primo premio , auenga , che si due primi furono così contigui vno all' altro , che non fù così facile il poter discernere il Vincitore . Pure restò da Soggetti destinati , che furono trè Cauallieri Veneti così desiderando l' A. S. sopra ogni difficoltà , e conseguentemente diuisi li prezzi , e premij con le bandiere à proportion del Merito ; e come meglio potrà desumerfi dall' ingiunto disegno .

Li Soggetti Patroni de Barbari furono

Il Signor Co: Andrea Cittadella Primo .

Il Signor Oratio Brentan Secondo .

Il Signor Giouanni Gonzato Terzo .

Il Signor Co: Vincenzo Scroffa .

Il Signor Co: Ottauio Trifino .

Il Signor Co: Antonio Trento .



*foldout/map
not digitized*

VE STIVA di già le prime gramaglie d'orrori la fosca sera, nelle mortali recidive del Sole, all'hor, che illuminate d'ogni intorno le foglie, si passò da queste con la solita scorta nel Theatro delle Vergini alla Recita dell' Alidaura, il di cui Dramatico intreccio essentò fra l'altre cose singolari vn' Accademia di Musica, in cui s'vdirono dalle Figlie molte cantate, in vario idioma, cioè Greco, Tedesco, Ebraico, Francese, e Spagnuolo. La breue pausa di tratenimento si caro, rese non poco folliueo all'animo di ciascuno, stanco forse di seguire con troppo fissa attentione nella diuersità delle Grandezze gl'vltimi sforzi del Fasto. E ben fù di douere il prescriuere la sobrietà di qualche respiro à quel sento, che d'indi à poco sottoporsi douea con l'ammirazione al vago peso di nuoui architettati stupori. Ed' ecco come già mi ritrouo sù l'eminenza de gradini, che conducono dall'ampiezza del regio Cortile al primo ingresso del Palaggio, vscito col filo di preuentoria cautella da gl'inuilupati errori, orditi da vn Popolo affollato, per vagheggiare la Maestà del mio Nume, a publica mensa iui assiso. Ne qui si dia à credere alcuno, che affascinato il mio sguardo dal lampo douitioso di que' apparati Tesori, ò dilettrato il mio labro dal sapore di più conditte viuande, nella descrizione di queste ne meno vn punto m'estenda; poiche immutabile nel mio proponimento, m'interno con tutta l'aplicatione à contemplare vn Oggetto di Nobiltà, non inferiore ad'ogn'altro. Sedeu dunque il Serenissimo ERNESTO nel luoco sudetto alla Cena, quando doppo qualche mutatione di portata sempre seruita dal duplicato Equipaggio di Snizzeri Alabardieri, e di Staffieri con torcie, si fè vedere dall'estremità della Piazza, affacciato per retta linea alle mense vn Carro Trionfale di molto suelta, e merauigliosa comparfa. Doauēdo accingermi ad'ombreggiare in qualche parte la costruzione dello stesso, io preferendolo à quelli destinati ai Trionfi de Cesari Vittoriosi, potrei assomigliarlo al Plaustro del Sole, mà perche questo tal volta, fù stromento di cadute à Fetonti, non può eguagliarsi al mio che descriuo, destinato alle Glorie immortali d'vn Prince sourano, Sormontaua questa gran mole l'altezza di piedi 17. freggiata nell'ultima sommità da due Caualli Marini, & altri due inbrigliati Destrieri sopra i quali erano ascese quatro Figlie pomposamente vestite, con le sue Trombe, e nel mezo di queste, altra simile, che percuoteua due

Timpani preceduta da Pálafranieri con 5. abardati Caualli . Era per ogni parte incroftato con rebeschi dorati di Stucco , e rimesso nel Fondo di specchi luminosi ; regua le redini di sei generosi Corsieri , che lo guidauano tutti al pari , vn solo Auriga , ed ' à questi inferiua argomenti di vaga diuifa , il vario colorito di pennuti Cimieri , che suolazzando con interotti capricci s' inalberaua sù le testiere . I primi luochi nel mezo erano occupati da trè Personaggi , figurati l' Adria , la Fama , ed ' il Merito , ed il resto era ingombrato dal residuo numero di tutte le Figlie con l' intera massa di tutti li Musicali istrumenti . In faccia all' estremità del Carro , risplendeua lo scudo gentilizio di S. E. e d' ornato da ogni lato con intrecciati trofpei , risplendea nel rifalto di questi lo sfoglio pomposo delle varie diuife . S' andò auanzando à passi lenti questo feggio di gloriosa superbia , e con la scorta di 100. Picchieri riccamente vestiti , con Cimieri di penne , di quaranta Alabardieri , di 24. serui con Torcie fermandosi al dirimpetto delle Tauole , con l' intreccio delle picche , ed ' Alabarde , le fù per riparo de gl' Astanti , intrecciata artificiosa corona . S' ordì all' hora con armoniche acclamationi nuoua Laurea d' applausi alle Glorie di S. A. nella rappresentanza poetica , a cui diè Nome il Merito Acclamato , che terminò col rimbombo di Viua vniuersali , a quali fè tuono d' allegrezza lo scoppio di molti tiri . Parue alla bontà di quel Grande di qualificare la comparsa di questa Apparenza con l' abbandono delle Mense portandosi con le Dame , e Cauallieri à vagheggiare per la Corte illuminata da Statue con accese Faci la Maestà dello stesso . Rimarcabile si rese il ritirarsi di questa Machina , per il cangiamento improuiso , che trasformò lo Stemma Contarino suddetto , in quello del Serenissimo AVGVSTO , che dolcemente rapito da gl' allettamenti del Sonno , in Estasi di tranquillo Riposo , fece punto ammiratiuo al periodo di vigili , Apparenze , e steso trà molli piume , impennò l' Ali appiattate ad' vna placida quiete . I primi albori del giorno seguente esser douean i Forieri al ritorno di questo Sole , con le mosse già destinate alle foreste di S. Anna , mà restorno quelle diserite dal genio diuoto di S. E. che con ardentissima brama ansiosamente desideroso d' veder à sè continuato vn' honore si grande , ottenne al zelo di sue incessanti preghiere la proroga sospirata . L' hore della giornata nouella , consonte tra le placidezze del Sonno Vindicator de gl' oltraggi

causati dalle continue vigilie oltre passarono in qualche parte il meriggio, così che si fece vna celere digressione dalle piume, alla mensa, che se bene non esposta alla publica offeruatione per godere il respiro di gradita liberta, non fù tutta via inferiore all' altre nella sostanza de gl' apparati Terminato à pena il Pranzo, si viddero à sfilare in gran copia numerose Carozze, che guidauano le Dame, e Cauallieri di varie Nationi, quali introdotte nella Sala ombreggiata da fontuosa Ritonda, alla comparsa del Serenissimo AVGVSTO con la sua Corte, & al concerto ripieno di Musicali stromenti si diè principio à nobilissima Danza. La Nobiltà de soggetti, la venustà delle Dame, lo sfoglio de douitiosi Vestiti, lo sfarzo ricchissimo delle gioie, mi chiamarebbero ad' immorare in parte sù qualche prolissità di periodi, mà per non deuiare dal mio assunto maggiormente non mi difondo. Ricreatione si nobile diuertì l' animo di quel Grande per qualche Tempo, sin' à tanto, che peruenuta l' hora del fresco ne primi esordij della sera, si sospese la Festa, & si diede principio al corso delle Carozze, molto copioso per la quantità delle stesse, e rimarcabile per la rara qualità de soggetti. Douendosi però proseguire successiuamente la Danza pensò l' A. S. con il beneficio dell' ombre vscire dal corso, & con il seguito di pochi Cauallieri, & seruito da S. E. con la più cauta forma ne penetrata da altri oltre li sudetti congedarsi dallo stesso, come seguì portandosi in S. Anna ad attendere il residuo della sua Corte, regolando con si gentil procedura la sua inosservata pattenza, per non deffaudare quell' estratto di fiorita Nobiltà del contento geniale di ripigliate Danze, quali per altro restauano diuertite dal seguito vniuersale di tutti quando fossero state in modo alcuno scoperte le di lui mosse. L' ombra in tanto di quella Notte, segnò sù la parete di simili magnificenze gl' vltimi instanti felicitati dalle dimore di questo Eroe, che partendosi da quelle delizie, lasciò, ch' il tarlo feritore del Tempo, spuntato dall' immortalità del suo Nome, scriuesse eterne le sue vendette ne marmi con il registro di così degne memorie, restando però più, ch' in que' duri maccigni nel Core di S. E. impresso a caratteri di perpetua diuotione con l' Iace dell' Effiggie l' impronto d' vn tanto honore, che siggillato dal debito di rimembranza si cara, s' eternerà ne gl' immortali registri di questa Nobilissima Casa.

Si proseguirono adunque le Danze all' vso di più Nationi per tutto

il corso della Notte; sin à tanto che il moto leggiadro di quelle Stelle; regolandosi à punto con il moto de gl' Astri, terminò le sue regulate cadenze, e dopo qualche opportuno rinfresco si portò sù i chiarori dell' Alba ad' inchinare il suo Luminar maggiore nelle sopra accennate Foreste.

Nell' interuallo in tanto di quelle tresche ballarine, fù complimentato in disparte l' E. S. per Nome di S. A. dal Gran Marefciale, che accoppiando al dono dell' impronto di questo Prence, espresso in vna ricca Medaglia le generose espressioni d' vna gentil facondia, auinse con geminata catena d' oro il suo Core, qual dopo qualche ripugnanza, conuenne rassegnarsi alle riuerite disposizioni di quel Sourano, Espresse in simile incontro S. E. il grado delle proprie obligationi, mà per meglio scoprire al Mondo vn viuo attestato delle stesse, credè debito suo particolare d' vmiliare allo stesso vn diuoto rendimento di grazie espresse ne seguenti cararteri.

ALTEZZA SERENISSIMA.

NEL punto, che l' animo mio in atto di tutto ossequio, suggeriuua al core gl' argomenti più espressiui di giubilo con i riflessi dell' honore specioso conferito all' vmità del mio ospicio dall' adorato soggiorno di V. A. Serenissima mi veggo al pari moltiplicati i motiui del debito, e della confusione dal generoso còparto di nuoue gratie, che vnite alla soauissima forza di non meritate espressioni annodano l' obligata mia seruitù in duplicata Catena. Confesso alla verità, che la deficienza del merto risvegliò l' esitanze in me stesso alla comparsa d' inaspettati fauori, mentre il sig gillo di mia riuerenz a hauea già al viuo scolpito nell' Anima l' impronto di V. A. senza eternare in tal forma nelle più ricche memorie i miei ben giusti rossori.

ri: mà vn douuto rispetto subordinato à cenni de Grandi, mi necessita preferire ad ogni altro riguardo, quello di vnarassegnata vbidienza. Non posso però in questi termini, che vmiliarmi come faccio con tutto lo spirito al concorso di tanti honori, che registrati à caratteri di perpetua obligatione passeranno in stretto fideicommissò di diuotione all' eredità de miei Posterì, per meritare con li stessi quel titolo, che con diuota ambitione mi palesa.

Di V. A. Sereniss.

Piazzola 10. Agosto 1685.

Vmilis. Deuotiss. Obligatiss. Seruo

Marco Contarini Proc.^r

NELL'atto di sottoscriuere questo foglio mi riesce di traspirare nel Diafano del candido interno di S. E. vn misto d' affetti dall' esitanza confusi, mentre per vna parte punto da diuoto desio di vmiliare à S. A. vna muta di sei Destrieri delle sue Razze, lo scorgo per l' altro capo ingelosito dal dubbio di non cimentarsi troppo: mà poichè l' esperienza della bontà di quel Grande, l' assicuraua del compatimento preualse questo raggio di certa fiducia à sgombrare ogn' ombra d' irresoluta perplessità. Seguì dunque la missione della muta stessa spedita à S. Anna, per la quale si compiacque l' A. S. auanzarne à S. E. il rimarco del suo aggradimento nel seguente Foglio.

ILLVSTRISS., ET ECCELLENTISS. SIG.

TVtto quello, che parte dall' animo obligante di V. E. vien dà me riceuuto colla debita stima, e riconoscenza. Il dono de' bellissimoi Destrieri della sua razza m' è gratissimo, & accresce gli oblighi, che di già
le

le professo per gli honori, che con singolare magnificenza
m'ha fatti godere à Piazzola.

V. E. può assicurarsi che non ne perderò mai la memo-
ria, e che mai si scancellerà l'impresione, c' hanno lascia-
ta nel mio cuore tante, e sì belle dimostrazioni della sua ge-
nerosa cordialità. L'hò veduta sì applicata à favorir-
mi, che spero, che dà qui innanzi non mi lascerà manca-
re le occasioni, che viuamente desidero, di poterla seruire:
e mi sarà di particolare sodisfattione il veder che V. E. se
vaglia di me con altrettanta confidenza, con quanta sincer-
rità, e prontezza io professo d'essere.

Di V. E.

Affettionatis., & Obligatis. per Seruirla
Ernesto Augusto
Duca di Branfuich, & Luneburgo, &c.

Venetia li 12. Agosto 1685.

LA bontà di chi legge raccolga dall'ingionto disegno quel più di
che fosse stato defraudato dal volo inesperto della penna, nella
descrizione dell'ultima Apparenza, auenga che riuscendo il moto più
veloce nel fine, imploro anco per questo capo cortese l'indulto: mà
perchè l'occhio sempre vigile della Fama, in vn' ommissione di volontà
non m'accusasse di trascuragine senza difesa; io mi professo debitore
alla verità, che in questo mio assunto, se ben di volata toccai qualche
struttura del Palaggio: come che questo non fù l'oggetto principale
del mio scriuere, così non deue, nè può pregiudicare al vero l'hauer
trascurato il registro delle Cedrare, Giardini, Labirinti, Fonti, cadute
d'aque, Barchesse, Granari, Galerie, Grottesche, Gabinetti, Riposti-
gli

gli, sotterranee, Loggie, Sale, Corridori, ed altre infinite cose, che lo rendono remarcabile in ogni conto, e per mè basterà il poter dire senza ipperbole d' adullatione, che stabilita, che sia questa gran Fabrica qual di presente è à pena riddotta à perfettione nella quarta parte del suo disegno, si renderà singolare alla nostra Europa, e potrei quasi dire nel Mondo. L' esperienza à questo passo mi fa core à riferire vn riflesso di veridica asertione per dar vn picciol saggio dall' ampiezza di sì fontuosa Fabrica, & è che in quell' incontro non riuscì ageuole à tutti il poter penetrare nella faraginosà serie delle Stanze, doue si tratte- nesse in ospiccio la Corte stessa, che seguitò quell' Altezza, se pure con perita assistenza, o con la scorta d' esatta applicatione, non se ne rintra- cianan le indagini.

Prima di troncàre il filo di mie imperfettioni hò il debito di riferire almeno superficialmente alcune cose generali trà quali il primo riflesso si ferma, che nelle funtioni tutte espresse in questo volume, si serui l' E. S. delle sole Figlie, e le compositioni Musicali, così de Drami come d' ogni altro poetico intreccio furono animate dall' erudita penna del Signor D. Domenico Freschi Maestro di Capella nel Duomo di Vicenza, soggetto celebre per la Virtù sua singolare ammirata in tanti incontri sù le Scene dell' Adria.

Il Concorso de Soggetti, ch' intreuennero à decorare così belle Apparenze fù copiosissimo, e scielto, essendosi numerati più di ducento Nobili Veneti oltre molti Nobili di T. F., & altri Forastieri, e Persone di conditione ciuile in quantità considerabile. Non inferiore fù il numero delle Dame, ne vi mancò l' interuento di qualche Prencipe, che incognito à tutti, e secreto fù seruito con ogni più cauta circospezzione ne luochi inofferuati, e riposti.

Conchiudendo dunque il tedio di mie prolissità dirò, che queste pompose dimostrandze, nelle quali stemprati si viddero in nobile estratto i più applicati sudori di fontuosa apparenza furono tuttauia ristretti termini all' ampiezza del merito riguardo à sì gran Prencipe, e rispetto alla grandezza dell' animo di S. E. ch' in questo incontro bramato haurebbe d' impouerir l' Vniuerso de suoi più rari stupori per consacrarè à S. A. in vn compendio di diuotione le magnificenze d' vn Mondo. Mà poichè lo spirito de Grandi come diretto alla Gloria, se bene hà per vltimo fine l' Immenso, pure non s' degna restringersi con generoso ag-
gra-

gradimento trà gli angusti limiti del possibile; quindi è che rinouando l' A. S. gl' esempi del Famoso Macedone, si compiacque di qualificare con benigna accoglienza quel più, che puote con purità di riuerenza vmiliar all' inuito suo Genio l' amenità di deliciofa Foresta, che resta celebre dal suo soggiorno potrà numerar con la Fama l'hore segnate da questo Orologio negli immortali registri dell' Eternità.

I L F I N E.



*foldout/map
not digitized*



I L M E R I T O
A C C L A M A T O .

ARMONICI TRIBVTI D'OSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O
C O N T A R I N I

Procurator di S. Marco.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. E R N E S T O
A V G V S T O

V E S C O V O D' O S N A B V R G .

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

D E L D O T T O R P I C C I O L I .

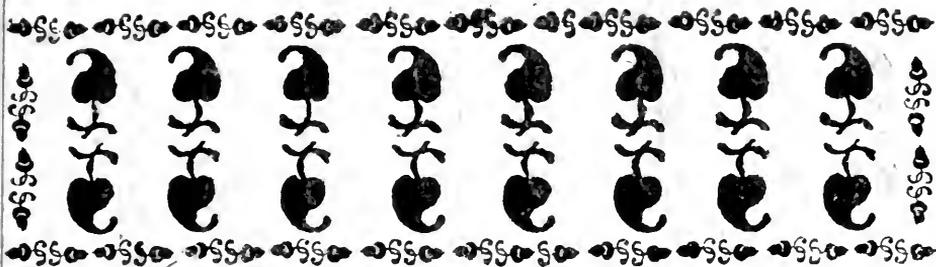


I N P I A Z Z O L A , M . D C . L X X X V .

Nel Luoco delle Vergini.

C O N L I C E N Z A D E S P P E R I O R I .

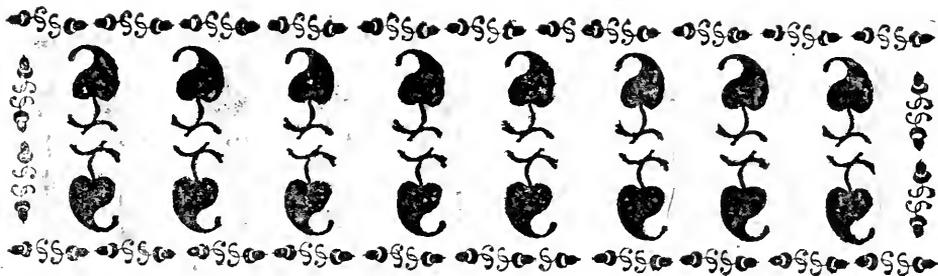




IL MERITO ACCLAMATO.

NEL tempo che S. A. cena compare , vn Carro Trionfale tirato da sei Caualli tutti al pari , adornato di Stucchi dorati, e Specchi , sopra del quale vi sono 34. Figlie , che con Armonia de loro Stromenti cantano la seguente Poesia. Sopra di detto Carro vi sono due Caualli , e due altri Caualli Marini in altezza di piedi 17. sopra de quali vi sono 4. Figlie , che suonano le Trombe. Questo viene accompagnato da 24. Torcie 40. Alabardieri , e 100. Picchieri.





La Fama, l'Adria, il Merito.

Fama.



Alla Regia dell'Aque

Bell'Adria inuitta, oue sù stabil Soglio,

Nell'incostanza istessa

Sposi all'Eternità gl'Imperi tuoi,

Ver quest'amena Sede,

Vogli per poco ò mia Regina il piede.

La Fama io son, ch'al grand'ERNESTO

AVGVSTO.

Ofro Voti giuliuvi,

E all'ombra de gl'Vliuvi,

Or, che d'ardor guerriero il Mondo auampa,

Intreccio in dolci carmi,

Scerti d'immortal Gloria: al suon dell'A. mi.

Vieni, vieni ò Dea del Mar:

Sia la Fama,

Che ti chiama

Fida scorta al Regio piè;

Vieni à mè,

Che qui s'aduna

Sol, che può di Tracia Luna,

Col suo Lume i Rai scemar,

Vieni, vieni ò Dea del Mar.

Adr. Al generoso inuito,

Graui cure d'Impero,

Vi lascio per momenti in abbandono;

E discesa dal Trono,

Ad'Astrea raccomandando

L'Ofro

L'Ofiro, il Diadema, e le Bilancie, e l'Brando.

Per fissarmi in sì bel Lume,

Di tue piume

L'alto Volo io seguirò:

E nel sen d'Euganea Flora;

Quell'Eroe, ch' in lei s'onora

Vagheggiar anch'io potrò.

Per fissarmi, &c.

Mer. Io, che de passi tuoi

Seguo l'orme reali,

Della Fama sù l'Alì

A' regittra m'affido

Ciò, ch' esaltò di cento Trombe il grido.

Il Merto son'io,

Che rende immortali

Gl'Eroi di quà giù;

Che tardasi più?

Si legghi l'Oblio;

L'Età si difarmi,

E resti ne marmi

Per man del Fato eternamente scritto

Del Prencè ERNESTO AVGVSTO il Nome inuitto.

Ei con Falangi armate

Al Monarca German crebbe i Trionfi;

Domò superbi, e gonfi

Di temerario Orgoglio

Dell'Ottomana Flegra i Rei Giganti;

Diè Fulmini tonanti

All'Aquile dell'Austria, e in mille proue

Afficurò l'Impero al suo gran Giove.

Fam. Viue nelle sue gesta,

De gl'Aui estinti alle memorie il Nome;

Onde sin ne gl'Auelli

Decrepita la Morte, anzi risolta

In poluerosa arsura

Hore d'Eternità per lui misura.

Freddi marmi, che chiudete

Il bel Fior de gl'Aui suoi,

Ditte voi,

Se il compendio in lui vedete

Di quel più, che sparso hauete
Nel fulgor di tanti Eroi:
E con lingua di fasso
Auezza solo à lapidar l'Oblio,
Parlino in Echo i marmi al suono mio.

Adr. Che prò del Tempo à scorno
Ne Mausolei vetusti
Il ruminar l'antiche Glorie, e i Fasti?
S'argomenti più vasti
D'eccello Merto il Mondo tutto adora
Nel Semideo, che il mio Leon onora.
Quello, ò Fama, che miri
D'armate squadre à fronte,
De gl'anni tuoi nel quarto lustro à pena,
D'ERNESTO inclito Figlio
MASSIMIAN s'apella: ei in mia difesa,
Minaccia il crollo all'Ottomano Atlante,
Onde il Trace sconfitto
Pianga sua forte estrema
Nell'Ecclissi fatal di Luna scema.

Mer. Sì, sì ben lo rauiso, egl'è lo stesso,
Che già dell'Istro in Riua
Sotto al peso dell'Armi
Impallidì vegliando intiere Notti,
E d'hor con le sue schiere
Miete nel Campo ostil Palme guerriere.

Adr. Segui il vol della tua Fama,
Che ti chiama à guerreggiar:
Duce Inuitto
Per tua man cadrà sconfitto
L'empio Trace,
Che la Pace
Al mio Ciel osò turbar.
Segui, &c.

Mer. S'anco in età immatura
Con strana merauiglia
Spirti adulti ei nodrisce in cor sì forte,
A'pressagir imparo
Da vn'Alba sì serena, vn Sol più chiaro.

Fam. Sotto gl'archi del ciglio
La Merauiglia i suoi stupor sospenda,
Che s'ei d'ERNESTO è Figlio,

Degenerar non puole
 Dai chiarori del Padre vn si bel Sole.
 Adr. Mentre Duce si degno
 Raddoppia i scossi ceppi al vasto Egeo,
 Io, che nel Prence AVGVSTO
 Contemplo la cagion di mie Vittorie,
 Applauderò festosa alle sue Glorie.
 Mer. Sì, sì così prescriuo, e già frà tuoi
 Togati Figli il CONTARIN s'accinge;
 E con diuota gara
 Voti d'ossequio al Nome suo prepara.
 Fam. Vegga nelle Foreste
 Fiorir musiche scene, e trà gl'aratri,
 Moli eccelse, e Teatri
 Stancar il Suolo, e gareggiar con gl'Astri:
 Là trà i Vomeri, e i Ratti
 Vegga in placido Mar selue volanti,
 A' scorno di Natura
 Vegga nuotar nelle delizie il Fasto,
 E in ciò, che di più raro
 Peregrino stupor à noi comparte
 Stemprato ogni Piacer per man dell'Arte.
 Mer. Per allettar,
 Adria, à 2)
 e Fama, à 2) Per dilettar
 A ; D'Alma si nobile
 Il Cor guerrier,
 Nuoue delizie
 Troui il Piacer.
 Mer. Diletti volgari
 Non giungon si cari
 Adria, à 2) Ne inuitto Genio
 e Fama, à 2) Pon far goder.
 Mer. Per allettar, &c.
 Adr. Già sò, già sò ben'io
 Che l'ampiezza del Merto
 Non si restringe entro confine angusto.
 Mà sò ancora, che AVGVSTO
 Con magnanime voglie
 Per il molto, ch'io deuo, il poco accoglie,
 Con tal fiducia in petto
 Sacrai i miei Voti al riuerito Aspetto.
 Fam. Rimanti Adria famosa, e in varie guise

L'Amico Prence onora,
Ch'io parto ad'altro Lido
A'publicar delle sue Glorie il grido.
Sin doue col suo Volo

La Fama giunger può,
Nel Ciel più, che nel Suolo
D'ERNESTO AVGVSTO il Nome io pointerò.

Mer. Ouunque il mio bel Nume
Col piè s'aggirerà,
Al par delle tue piume,
Il Merto ai passi tuoi scorta farà.

Fam.e Mer. à 2 Così trionferà
Del cieco Oblio.

Addio Terror de Traci, ERNESTO addio.

Adr. Eccelfo Eroe, poichè ti miro intorno
De miei Figli dilette ampia Corona,
D'vn sì caro foggiorno
Per non turbar le placide dimore,
Tronco le voci al labro, e parlò il Core.

Si partirà il mio piè,
Mà refterà con tè

Pegno di Fede il Cor:
Caratteri d'affetto,
Già mi scolpirno in petto
Il tuo sincero Amor.
Si partirà, &c.

Vedrò per ogni parte
Del Giovanetto Marte
Il Brando vincitor.
Si partirà il mio piè
Mà refterà con tè
Pegno di Fede il Cor.

CHORO D'APPLAVSI.

Al ricalco fonoro.

Di voci acclamatrici,
Ripigli d'ogn'intorno Echo giuliva.
Del Prence ERNESTO AVGVSTO.
il Viva, Viva.

Adr. Resta alle glorie, io parto, Altra mi chiama
Nella Regia del Mar al Soglio mio.
Addio Terror de Traci, ERNESTO addio.

Il Fine della Serenata del Carro.



*foldout/map
not digitized*



